

107.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 APRILE 1986

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.	PAG.
AGOSTINACCHIO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad eliminare le carenze esistenti presso le strutture ospedaliere di Foggia (4-10888) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ).	6852	adottati (4-13672) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ). 6854
ALOI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il funzionamento degli uffici giudiziari di Reggio Calabria (4-11443) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	6852	BENEDIKTER: Per conoscere il trattamento fiscale riservato all'esportazione di capitali necessaria per l'acquisto del giocatore di calcio Maradona (4-05318) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ). 6854
BARACETTI: Per un aggiornamento delle norme contenute nel documento riservato rilasciato dal Ministero della difesa-esercito agli ufficiali ed ai cappellani militari posti in congedo (4-10309) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	6853	BENEDIKTER: Per un riesame dell'istanza presentata dalla società <i>Grand Hotel Excelsior Bellevue</i> di San Remo (Imperia), fallita nel 1963, per ottenere il rimborso delle imposte pagate in relazione all'esercizio 1962-1963 (4-12435) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ). 6855
BATTISTUZZI: Sul numero delle assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto 1983 dal Ministero degli affari esteri, e sui criteri adottati (4-13669) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	6853	BERSELLI: Per un intervento volto ad escludere dall'istituto del soggiorno obbligato il comune di Savigno (Bologna) (4-13747) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ). 6857
BATTISTUZZI: Sul numero delle assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto 1983 dal Ministero del commercio con l'estero, e sui criteri		BOSCO BRUNO: Sulla ristrutturazione del Corpo della guardia di finanza anche in relazione allo studio predisposto a suo tempo dal COCER (4-13903) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ). 6858
		CACCIA: Per un intervento volto a garantire l'integrazione dei militari di

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1986

	PAG.		PAG.
leva nella struttura locale, con particolare riferimento a quanto verificatosi a Foligno (Perugia) (4-10922) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	6859	DEL DONNO: Per l'accoglimento della domanda di trasferimento a Bari presentata dal fante Giovanni Damiani, attualmente in servizio a Casale Monferrato (Alessandria) (4-13125) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	6864
CALAMIDA: Sul decesso di una giovane sedicenne ricoverata presso l'ospedale Sant'Anna di Torino per essere sottoposta ad interruzione volontaria di gravidanza (4-11715) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ).	6860	ERMELLI CUPELLI: Sui motivi per i quali l'ENI ha deciso di chiudere lo stabilimento Lanerossi di Matelica (Macerata) (4-12424) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	6864
CALVANESE: Per una sollecita ripresa delle trattative sul piano di ristrutturazione dell'azienda Intesa di Nocera Inferiore (Salerno) (4-12462) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	6862	FANTÒ: Sullo stato delle indagini giudiziarie relative alla gestione della intera giunta comunale di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) (4-12365) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	6865
CARADONNA: Per il potenziamento del servizio telefonico di dettatura telegrammi nel comune di Roma (4-12004) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	6862	FERRARINI: Per la concessione della medaglia d'oro al valor militare al comune di Fidenza (Parma) (4-11523) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	6866
CIOCIA: Per un intervento volto ad agevolare l'inserimento di forze imprenditoriali pugliesi nelle trattative in corso per l'alienazione di alcuni stabilimenti industriali del gruppo EFIM-Breda di Bari (4-12842) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	6863	FERRARINI: Per un intervento volto a favorire l'esportazione della produzione italiana di conserve animali, rivedendo anche alcune misure fiscali che ne condizionano l'espansione (4-12145) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	6867
CODRIGNANI: Per un intervento volto a limitare le esibizioni acrobatiche e le simulazioni belliche poste in atto dalle Frecce tricolori nelle manifestazioni pubbliche (4-10985) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	6863	FITTANTE: Per un intervento presso il CNR affinché realizzi sollecitamente i centri di ricerca in Calabria secondo le scelte originariamente definite (4-12569) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i> ).	6867
DEL DONNO: Per il sollecito trasferimento da Governolo (Mantova) a Foggia del bersagliere di leva Rosario Mastroserio (4-12713) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	6864	FORNER: Sugli atti vandalici compiuti ai danni del monumento della Vittoria di Bolzano e sul mancato intervento delle autorità preposte alla manutenzione ed alla custodia dei	

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1986

PAG.	PAG.
<p>monumenti (4-10370) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 6867</p> <p>GUARRA: Sui provvedimenti adottati in merito all'inquinamento del fiume Sarno (4-11658) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6869</p> <p>LUCCHESI: Per il ripristino, da parte della Finmare-Lloyd triestino, della linea regolare di navigazione tra l'Italia e la Cina (4-11733) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 6869</p> <p>MACIS: Per l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica numero 1126 del 1981 contenente il regolamento di manutenzione delle strade e autostrade da parte dell'ANAS, con particolare riferimento alla Sardegna (4-08149) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 6870</p> <p>MASINA: Sulle iniziative che si intendono intraprendere presso il governo di Haiti in relazione alle denunce espresse in merito alle precarie condizioni in cui vive la popolazione di quel paese (4-12833) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 6871</p> <p>MATTEOLI: Per la rapida individuazione di una sede idonea ad ospitare l'archivio storico della Comunità europea destinato alla città di Firenze (4-01993) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 6872</p> <p>MATTEOLI: Sull'opportunità del commissariamento della USL n. 13 della provincia di Livorno (4-09332) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 6872</p> <p>MELEGA: Sul detenuti affetti da AIDS e per regolamentare in maniera uni-</p>	<p>forme la carcerazione dei suddetti e le loro cure mediche (4-12868) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6874</p> <p>MEMMI: Per il recupero del relitto giacente sui fondali di fronte a Santa Caterina di Nardò (Lecce) (4-11967) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 6874</p> <p>MIGLIASSO: Per un intervento volto a risolvere la crisi del sistema penitenziario del Piemonte e della Valle d'Aosta (4-10452) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6875</p> <p>MUNDO: Sull'assassinio del dottor Sergio Cosmal, direttore del carcere di Cosenza, e sulla veridicità di eventuali contrasti sorti tra il dottor Cosmal e l'ex giudice di sorveglianza (4-08666) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6877</p> <p>MUSCARDINI PALLI: Sui criteri in base ai quali sono stati condotti i lavori di sopraelevazione del palazzo di giustizia di Milano, in particolare sul rispetto delle norme atte a garantire la salute e la sicurezza dei cittadini e degli operatori giudiziari (4-09771) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6878</p> <p>MUSCARDINI PALLI: Per l'allestimento di una mensa all'interno del palazzo di giustizia di Milano (4-09932) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6879</p> <p>PALMIERI: Sui criteri in base ai quali la Direzione generale degli istituti di previdenza ha deciso di finanziare l'acquisto dello stabile parrocchiale sito a Monticello Conte Otto (Vicenza) (4-13619) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 6880</p>

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1986

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Sui dati e sulle responsabilità della speculazione edilizia in atto nella penisola sorrentina, con particolare riferimento alla denuncia del MSI-DN di Piano di Sorrento (Napoli) circa gli edifici abusivi costruiti in località Colli di San Pietro (4-040I7) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>	<p>POLLICE: Per un intervento volto a garantire la continuità degli scavi condotti nel parco archeologico della Roccelletta nel comune di Borgia (Catanzaro) (4-11676) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)</p>
6880	6889
<p>PARLATO: Per la prosecuzione dei lavori di scavo nei territori di Secondigliano, Sant'Antimo (Napoli) e Sant'Arpino (Caserta), ai fine di localizzare il sito dell'antica città di Atella (4-05386) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)</p>	<p>POLLICE: Sulla situazione dei dipendenti delle ricevitorie del lotto e sulla mancata sistemazione di coloro che operano in gravi condizioni di disagio e di penalizzazione (4-14115) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)</p>
6883	6889
<p>PARLATO: Per un intervento volto a potenziare le strutture sanitarie del comune di Quarto (Napoli) (4-08766) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)</p>	<p>RIDI: Sulla correttezza del comportamento del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, che ha accettato l'incarico relativo alla direzione dei lavori dell'insediamento abitativo di Monte Ruscello (Pozzuoli) senza chiedere l'autorizzazione al ministro di grazia e giustizia (4-07616) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>
6884	6890
<p>PARLATO: Sulla veridicità della notizia concernente la volontà del compartimento FFSS di Napoli di sopprimere gradualmente la stazione ferroviaria di Sant'Antimo (Napoli) (4-12164) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>)</p>	<p>RONCHI: Per un intervento volto a garantire la scarcerazione di Carlo Gatteschi, detenuto nel carcere di Peschiera (Verona) a seguito del rifiuto di indossare la divisa militare durante il servizio di leva (4-09713) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>
6884	6892
<p>POLI BORTONE: Per la pubblicazione, da parte del Governo, dei decreti di attuazione della legge n. 284 del 1985, concernenti la spedizione antartica (4-13861) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>)</p>	<p>RUSSO FRANCO: Sull'intervista rilasciata alla <i>Domenica del Corriere</i> dal giudice Guido Salvini in merito all'istruttoria, da lui stesso condotta, sui fatti accaduti a Milano nel bar <i>Porto di classe</i> il 31 marzo 1976 (4-11872) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>
6887	6892
<p>POLLICE: Sulla veridicità della costituzione di una rappresentanza permanente presso la Presidenza del Consiglio sui problemi dell'<i>handicap</i> composta unicamente dalle federazioni ANMIC, UIC e ENS (4-10990) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)</p>	<p>SANNELLA: Per un intervento volto ad accertare la regolarità delle procedure relative alla costituzione del consorzio di banche denominato Cobafices, della sede e del capitale so-</p>
6888	

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1986

PAG.	PAG.
<p>ciale nonché della nomina degli amministratori e del concorso bandito per la copertura di 1971 posti (4-13898) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>)</p> <p style="text-align: right;">6893</p>	<p>portazione di pasta alimentare ed al successivo accordo stipulato dal Commissario CEE, al fine di tutelare gli interessi dei produttori italiani (4-10501) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p> <p style="text-align: right;">6895</p>
<p>SAVIO: Per la proroga delle agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa, previste dalla legge 5 aprile 1985, n. 118 (4-12309) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)</p> <p style="text-align: right;">6894</p>	<p>TRAMARIN: Sull'opportunità di emanare una nuova norma che sostituisca quella del soggiorno obbligato e per la sospensione dell'invio, nel comune di Ameglia (La Spezia), del soggiorno destinato ad occupare la <i>roulotte</i> attualmente assegnata allo sfrattato Renato Salomoni (4-04868) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p> <p style="text-align: right;">6897</p>
<p>SILVESTRI: Sulle ditte alle quali la Italteknà ha assegnato lavori nell'area della fame nel mondo (4-13979) (risponde FORTE, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p> <p style="text-align: right;">6894</p>	<p>TRAMARIN: Sull'opportunità di modificare la linea politica nei confronti di quei paesi musulmani sul cui territorio esistono basi di addestramento per terroristi (4-13243) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p> <p style="text-align: right;">6898</p>
<p>SILVESTRI: Sui motivi per i quali la Italteknà non è in grado di rispondere alle ditte che si offrono per collaborare nella realizzazione dei progetti nell'area della fame nel mondo (4-14037) (risponde FORTE, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p> <p style="text-align: right;">6895</p>	<p>TREMAGLIA: Sullo stato di crisi in cui versano gli uffici giudiziari di Bergamo (4-09389) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p> <p style="text-align: right;">6899</p>
<p>TORELLI: Sulle iniziative da assumere in relazione alla decisione degli Stati Uniti di introdurre un dazio all'im-</p>	

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che sono state più volte denunciate le carenze delle strutture ospedaliere di Foggia —:

quali provvedimenti sono stati adottati per il superamento della emergenza sanitaria a Foggia. (4-10888)

RISPOSTA. — *Il commissariato del Governo nella regione Puglia ha comunicato che la giunta regionale, con delibera del 10 dicembre 1984, n. 10635, nel predisporre il piano di intervento triennale di riparto delle quote del Fondo sanitario assegnate alla regione, ha previsto per le unità sanitarie locali, sedi di ospedali già regionali, maggiorazioni delle quote, per consentire alle stesse di far fronte alle necessità di interventi urgenti e di adeguamento tecnologico.*

*In particolare, alla unità sanitaria locale Foggia 8, per il triennio 1984-86, è stata assegnata la somma di lire 15 miliardi e 31 milioni.*

*Il provvedimento della giunta, approvato dal consiglio regionale con delibera del 14 febbraio 1985, n. 810, è stato portato a conoscenza dell'unità sanitaria locale FG/8, che dovrà predisporre il relativo piano di utilizzo.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di particolare difficoltà in cui versa il complesso degli uffici giudiziari del palazzo di giustizia di Reggio Calabria dove l'en-

tità del lavoro svolto e dei processi tuttora pendenti (7.042 cause civili e 1.880 penali di cui 1.100 presso il giudicato d'istruzione) costituiscono motivo di disagio per coloro che devono fruire del servizio, e ciò a causa del fatto che — malgrado si sia, ripetutamente, sollecitato il completamento e l'ampliamento dell'organico dei giudici — ancora oggi devono prendere possesso del loro ufficio quattro magistrati alla Corte di appello, due al tribunale e due alla pretura, situazione — questa — che viene ad incidere pesantemente in occasione dei maxi-processi che impegnano i magistrati in lunghissime udienze;

se in particolare, è al corrente che alla pretura di Reggio Calabria operano solo quattro magistrati su otto in organico con tutte le conseguenze che ciò viene a comportare soprattutto in relazione alle nuove competenze attribuite al pretore sia in campo civile che in quello penale;

altresì se è a conoscenza che la sezione lavoro della pretura — come è stato recentemente evidenziato dall'Ordine degli avvocati di Reggio scesi in stato di agitazione — è chiusa ed il pretore dirigente facente funzione pare avrebbe disposto di rinviare le cause ai primi giorni di dicembre 1986 per distribuirle;

infine se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per mettere fine all'assurdo predetto stato di cose disponendo che vengano coperti i posti in organico dei magistrati di Reggio Calabria, i quali, malgrado l'impegno che quotidianamente profondono nella loro attività, non riescono a smaltire l'immensa mole di lavoro agli stessi affidata. (4-11443)

**RISPOSTA.** — *La situazione relativa all'organico dei magistrati presso gli uffici giudiziari è la seguente.*

*Sezione di Corte d'appello di Reggio Calabria:*

*presidenti di sezione: pianta 3, vacanze 0, presenti 3;*

*consiglieri: pianta 12, vacanze 3, presenti 8;*

*(deve entrare: Tommaso Frontiera da giudice tribunale Lamezia Terme decreto presidenziale 26 febbraio 1982 registrato il 15 marzo 1982).*

*Pende ricorso al tribunale amministrativo regionale con sospensiva del trasferimento. Le tre vacanze sono state messe a concorso sul bollettino ufficiale n. 9/85 pubblicato il 27 maggio 1985, ma non vi sono aspiranti.*

*Tribunale di Reggio Calabria (indice di lavoro 16,76):*

*presidente: presente;*

*presidente sezione: pianta 3, presenti 3;*

*giudici: pianta 13, presenti 12, vacanze 0;*

*(deve entrare Domenico Ielasi, trasferito dal tribunale di Locri con decreto presidenziale 25 novembre 1985).*

*Pretura di Reggio Calabria (indice di lavoro 7,02):*

*consigliere pretore: presente;*

*pretori: pianta 7, vacanze 0, presenti 5;*

*(devono entrare: 1) Bruno Finocchiaro da pretura di Catanzaro con decreto presidenziale in corso di firma; 2) Michele Galluccio da pretura di Palmi con decreto presidenziale in corso di firma).*

*La difficile situazione della sezione lavoro della pretura è stata determinata, come si può desumere da quanto rappresentato da parte del pretore dirigente, dalla necessità di privilegiare il ramo penale della pretura in concomitanza con le vacanze nell'organico.*

*Comunque, con la destinazione dei dottori Finocchiaro e Galluccio, la pianta organica della pretura di Reggio Calabria risulterà coperta.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

**BARACETTI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza del documento-cartoncino « riservato » del Ministero della difesa-esercito 3290-ter dal titolo « Doveri dell'ufficiale in congedo — dipendenze ed obblighi ai fini della mobilitazione », che viene tuttora rilasciato agli ufficiali ed ai cappellani militari posti in congedo e le cui contenute norme — è scritto in frontespizio — sono stralciate dalla pubblicazione 3290-bis edizione 1938 e dalle circolari G.M. nn. 288 del 1930, 494 e 499 del 1935, 41 del 1952;

se ritiene opportuno un aggiornamento delle norme anzidette per rapportarle alla Carta costituzionale ed alla legge sui nuovi principi della disciplina militare. (4-10309)

**RISPOSTA.** — *La pubblicazione cui fa riferimento l'interrogante è stata soppressa nel 1984.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

**BATTISTUZZI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

l'inserimento degli invalidi civili nel mondo del lavoro è finalità che anche la Pubblica Amministrazione deve perseguire, secondo quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

per le categorie ad assunzione privilegiata è prevista la chiamata diretta senza concorso e che gli invalidi con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento sono esentati dalla visita di controllo all'atto della presa di servizio;

tali procedure possono essere fonte di abuso su cui il Parlamento deve poter porre in essere il suo sindacato ispettivo, al fine di verificare il corretto operato dell'amministrazione —:

il numero di assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto del 1983 da codesto Ministero;

i criteri per l'individuazione dei chiamati, le circoscrizioni elettorali di appartenenza degli stessi, nonché se i prescelti siano idonei allo svolgimento delle mansioni relative al posto da ricoprire.

(4-13669)

*RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri si è strettamente attenuto alle disposizioni della legge n. 482 del 1968 sul collocamento obbligatorio degli invalidi civili ed ha proceduto alle assunzioni tenendo conto del grado di invalidità, delle qualificazioni degli aspiranti e della loro rispondenza alle esigenze di servizio.*

*Per quanto riguarda il numero delle assunzioni, i decreti registrati nel 1983 (dopo il mese di agosto) sono stati quattro (due per la carriera esecutiva e due per la carriera ausiliaria) riguardanti due aspiranti nativi di Roma e due nativi rispettivamente di Lucoli (L'Aquila) e Castro dei Volsci (Frosinone).*

*Nel 1984 non si è dato luogo ad alcuna assunzione.*

*Nel 1985 sono stati registrati decreti relativi a cinque invalidi civili, di cui tre nativi a Roma, uno ad Anagni (Frosinone) ed uno di Santa Maria (L'Aquila), per complessivi tre posti nella carriera esecutiva e due nella carriera ausiliaria.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

*BATTISTUZZI. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che*

*l'inserimento degli invalidi civili nel mondo del lavoro è finalità che anche la Pubblica Amministrazione deve perse-*

*guire, secondo quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;*

*per le categorie ad assunzione privilegiata è prevista la chiamata diretta senza concorso e che gli invalidi con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento sono esentati dalla visita di controllo all'atto della presa di servizio;*

*tali procedure possono essere fonte di abuso su cui il Parlamento deve poter porre in essere il suo sindacato ispettivo, al fine di verificare il corretto operato dell'amministrazione —:*

*il numero di assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto del 1983 da codesto Ministero;*

*i criteri per l'individuazione dei chiamati, le circoscrizioni elettorali di appartenenza degli stessi, nonché se i prescelti siano idonei allo svolgimento delle mansioni relative al posto da ricoprire.*

(4-13672)

*RISPOSTA. — A decorrere dall'agosto 1983, data indicata dall'interrogante, non si è proceduto ad alcuna assunzione di invalidi civili, atteso che alla predetta data, ed a tutt'oggi, risultava interamente coperto il contingente riservato per la categoria ad assunzione privilegiata di cui sopra.*

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

*BENEDIKTER. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso che la stampa nazionale ha dato di recente ampio risalto alla notizia secondo la quale per l'« acquisto » del giocatore di calcio Maradona sarebbero stati corrisposti dall'A.S. Napoli al F.C. Barcellona oltre tredici miliardi di lire, presumibilmente in dollari — come si comporta il fisco, in tema di tassazione, per il trasferimento all'estero di ingenti capitali necessari all'ingaggio di sportivi stranieri, specialmente giocatori di calcio e di pallacanestro.*



L'interrogante ritiene che sarebbe quanto mai opportuno rendere pubblico il trattamento fiscale in atto per simili esborsi di denaro e spiegare chiaramente le disposizioni di legge che regolano la materia. (4-05318)

**RISPOSTA.** — *Attualmente il trasferimento all'estero di valuta per l'ingaggio di sportivi stranieri è libero.*

*La causale 221 b) dell'allegato A al decreto ministeriale 12 marzo 1981, modificato con decreto ministeriale 15 novembre 1981, consente infatti i trasferimenti in favore di sportivi, nonché in favore delle società di rispettiva appartenenza, di premi relativi all'ingaggio iniziale degli sportivi medesimi, a condizione che il contratto stipulato tra le parti sia corredato del nulla osta al tesseramento rilasciato dalla federazione sportiva competente.*

*Per quanto concerne in particolare il trasferimento a favore della SFC Barcellona (Spagna) di 7 milioni e 500 mila dollari per l'acquisto del cartellino del giocatore Maradona, il trasferimento stesso venne autorizzato dal quel Ministero con provvedimento del 19 luglio 1984.*

*Il provvedimento stesso fu rilasciato sia perché il predetto importo veniva corrisposto in rate, l'ultima delle quali con scadenza il 15 luglio 1986 (cioè oltre 360 giorni dal primo pagamento), sia perché le rate stesse erano assistite da fidejussioni bancarie che andavano oltre i termini rimessi alla competenza dell'ufficio italiano dei cambi (articolo 12 decreto ministeriale 12 marzo 1981).*

*Si soggiunge, per quanto concerne il corrispettivo erogato per il rilascio del bene-stare da parte delle federazioni sportive di altri paesi al tesseramento in Italia di atleti stranieri, che tali somme, essendo corrisposte a soggetti stranieri privi di organizzazione in Italia, non hanno rilevanza ai fini dell'imposizione nazionale.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

**BENEDIKTER.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

la società per azioni *Grand Hotel Excelsior Bellevue* fu dichiarata fallita dal tribunale di Sanremo con sentenza 28 maggio 1963;

nel corso della procedura fallimentare, con atto in data 11 luglio 1963, repertorio 1185, del segretario generale del comune di Sanremo, il curatore del fallimento dottor Adolfo de Vincenti vendeva al comune di Sanremo il complesso immobiliare e mobiliare alberghiero di pertinenza della società fallita, per il prezzo a corpo di lire 660.000.000, « al netto da qualsiasi imposta, tassa, diretta e indiretta che per legge sarebbe a carico della parte alienante, comprese quelle derivanti dalla rivalutazione degli immobili e dei mobili alienandi; imposte e tasse che si intendono assunte ad esclusivo carico del comune di Sanremo, di modo che il prezzo di cui sopra entri integro e netto nelle casse del fallimento »;

sempre in pendenza della procedura fallimentare, l'ufficio imposte di Sanremo, con avviso del 10 luglio 1965, n. 29, accertava a carico del fallimento della *Grand Hotel Excelsior Bellevue*, per l'esercizio chiuso al 31 ottobre 1963, un reddito di lire 786.304.310, da assoggettare ad imposta di R.M. cat. B e ad imposta sulle società;

l'accertamento veniva impugnato dal curatore fallimentare e nel procedimento tributario interveniva il comune di Sanremo, interessato a sostenere le ragioni del ricorrente, perché obbligato per contratto, come sopra si è detto, al pagamento delle imposte. L'accertamento, infatti, si riferiva alla plusvalenza che si assumeva realizzata dalla curatela con la vendita del complesso;

la commissione distrettuale di Sanremo accoglieva solo in minima parte il ricorso, riducendo il reddito accertato a lire 717.845.786;

la decisione fu notificata in data 22 marzo 1967 a mani del curatore. occasio-

nalmente presente presso l'ufficio imposte e non fu dal curatore stesso impugnata;

proponeva invece ricorso alla commissione provinciale il comune di Sanremo e nel relativo procedimento dispiegava poi intervento (con atto 27 marzo 1972) la *Grand Hotel Excelsior Bellevue*, che nel frattempo era ritornata *in bonis* e poi posta in liquidazione, essendosi la procedura fallimentare chiusa con decreto del 15 gennaio 1969, a seguito di pagamento integrale dei creditori;

la società sosteneva in rito la tempestività della propria impugnativa, anche quale ricorso principale e nonostante il tempo trascorso dalla decisione di primo grado, deducendo la nullità della notifica della decisione, così come eseguita a mani del curatore, non nella sede della persona giuridica; nel merito, la società sosteneva che le plusvalenze realizzate nella fase fallimentare non costituiscono reddito fallimentare, tassabile agli effetti della imposta di R.M. cat. B della imposta sulle società;

con decisione n. 23 del 27 novembre 1973, la commissione principale, ritenuta regolare la notifica della decisione della commissione distrettuale, così come eseguita a mani del curatore e, conseguentemente, dichiarata la tardività della impugnativa proposta dalla *Grand Hotel Excelsior Bellevue*, nonché la inammissibilità dell'appello proposto dal comune di Sanremo, respingeva entrambe le impugnative, riconoscendo la definitività della decisione emessa dalla commissione distrettuale;

con atto 6 aprile 1974 la *Grand Hotel Excelsior Bellevue* impugnava dinanzi alla commissione centrale delle imposte la decisione della commissione provinciale ribadendo la tesi della irregolarità della notifica della prima decisione al curatore (con la conseguente tempestività dell'appello della società tornata *in bonis*) e sostenendo comunque che il curatore non avrebbe potuto prestare acquiescenza alla decisione di primo grado senza la preventiva autorizzazione del tribunale ex

articolo 35 della legge fallimentare e senza sentire il fallito;

a sua volta, il comune di Sanremo ricorreva alla commissione centrale, contestando la qualità di interventore adesivo ad esso attribuita dalla commissione provinciale, sul rilievo che, gravando sul suo capo, ex articolo 2771 del codice civile, l'obbligazione tributaria contestata alla società fallita, doveva essergli riconosciuta la veste di debitore principale, con ogni conseguenza in ordine alla proponibilità dell'appello in via autonoma e nonostante la quiescenza del curatore fallimentare;

la commissione centrale, con decisione 15 novembre 1977, dichiarava inammissibile il ricorso del comune di Sanremo — per le stesse ragioni assunte dalla commissione provinciale — mentre dichiarava estinto il processo nei confronti della *Grand Hotel Excelsior Bellevue*, ai sensi dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, per omessa presentazione della istanza di trattazione della impugnativa;

la *Grand Hotel Excelsior Bellevue* proponeva ricorso per revocazione alla commissione centrale che, peraltro con decisione n. 680 del 22 gennaio 1980, respingeva anche questo ulteriore gravame;

così definito il procedimento in sede contenziosa, la *Grand Hotel Excelsior Bellevue* inoltrava successive istanze di rimborso delle imposte pagate in relazione all'esercizio 1962-1963. Le istanze venivano indirizzate il 5 marzo 1981 all'ufficio delle imposte dirette di Sanremo ed il 10 luglio 1981 al Ministero delle finanze. Con esse si sosteneva la intassabilità delle plusvalenze anche con riguardo alla sentenza 20 febbraio 1975, n. 32 della Corte costituzionale, che dichiarava la legittimità (in relazione all'articolo 76 della Costituzione) dell'articolo 106, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, nella parte in cui prevede la tassabilità delle plusvalenze e sopravvenienze attive di

enti tassabili in base a bilancio, ma non esercenti attività commerciali; ipotesi questa riferibile per l'appunto alla *Grand Hotel Excelsior Bellevue*, non tenuta a presentare bilancio perché fallita e non più esercente attività commerciale;

con riguardo, poi, particolarmente, alla imposta sulle società, nelle istanze veniva evidenziato che, con decisioni della commissione di secondo grado, divenuta definitiva, era stato disposto lo sgravio della detta imposta relativamente alle annualità successive e che anche per tale ragione non poteva non disporsi analogamente per l'esercizio 1962-1963, del tutto assimilabile a quelli sgravati per la identità della situazione (pendenza della procedura fallimentare) caratterizzante il soggetto di imposte;

con nota 15 ottobre 1981, il Ministero delle finanze si esprimeva negativamente sulle istanze suddette, ritenendo la inapplicabilità alla fattispecie (anche per essere successiva alla definizione del contesto tributario) della sentenza della Corte costituzionale richiamata nella istanza e, per quanto riguarda l'imposta sulla società, per la definitività della decisione della commissione distrettuale, relativamente all'esercizio 1962-1963;

la *Grand Hotel Excelsior Bellevue* faceva seguire ulteriori istanze di rimborso e deduzioni al Ministero delle finanze (istanze 5 febbraio e 1° dicembre 1982), ma fino ad oggi queste ultime istanze non hanno sortito effetto alcuno —:

se non intenda disporre un riesame della complessa vicenda, la quale presenta aspetti di profonda ingiustizia nei riguardi della *Grand Hotel Excelsior Bellevue*, anche per la particolarità dell'istituto della estinzione del procedimento ai sensi dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636.

A parere dell'interrogante, la richiesta di indurre l'amministrazione all'adozione di un provvedimento di rimborso, nell'esercizio del potere di autotutela, presuppone

le applicabilità alla fattispecie degli effetti della sentenza della Corte costituzionale 20 febbraio 1975, n. 32. (4-12435)

RISPOSTA. — *L'accertamento a cui si riferisce l'interrogante è divenuto definitivo con l'estinguersi della vertenza ad esso relativa per mancata impugnativa della decisione della commissione tributaria centrale davanti alla Corte di cassazione.*

*Quanto alla sentenza della Corte costituzionale richiamata nell'interrogazione, essa è posteriore al momento in cui la vertenza si è resa definitiva e, pertanto, non può esplicare effetti sull'accertamento di quest'ultima.*

*Ciò premesso e premesso altresì che gli sgravi relativi agli esercizi successivi sono stati operati sulla base di decisioni delle commissioni tributarie di secondo grado divenute definitive, si fa presente che, nella fattispecie che interessa, l'Amministrazione non ravvisa gli estremi dell'interesse pubblico specifico e concreto all'eliminazione dell'atto in argomento, che è presupposto essenziale per il ricorso all'annullamento d'ufficio nell'esercizio del potere di autotutela.*

*In tal senso, fin dall'agosto 1983, è stata fornita risposta alle istanze del 5 febbraio e 1° dicembre 1982.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

*la intera cittadinanza di Savigno (Bologna), consiglio comunale in testa, ha preso aperta posizione contro l'invio in soggiorno obbligato di certo Impossibile Pietro;*

*tale istituto appare del tutto inutile e comunque addirittura dannoso anche con particolare riferimento alla vocazione turistica della zona interessata;*

*la presenza dell'ospite indesiderato il più delle volte non guasta soltanto la facciata della cittadinanza, ma inquina l'atmosfera e costituisce un fattore di rischio per la ramificazione della grande*

malavita organizzata che può sfruttare i soggiornanti come veri agenti di zona, tra l'altro a volte del tutto spesati;

ad ogni nuovo arrivo si verificano danni al turismo, le difficoltà di trovare un lavoro, la stessa situazione critica sul reperimento di un alloggio; dappertutto o quasi si sono verificate storie di vendette, con « formazioni » salite dal sud per sbrigare a colpi di lupara una certa vicenda o è venuta la conferma (come è accaduto a Capri ed a Sassuolo in provincia di Modena) che i presunti mafiosi al soggiorno avevano praticamente soltanto spostato l'attività illegale dall'isola all'Emilia —:

se non ritenga, in attesa dell'eventuale abolizione dell'istituto del soggiorno obbligato, di prendere ogni iniziativa, nell'ambito delle sue competenze, affinché venga escluso dal suddetto provvedimento il comune di cui sopra. (4-13747)

*RISPOSTA. — L'applicazione della misura di prevenzione dell'obbligo di soggiorno ha dato luogo, specialmente negli ultimi anni, al sorgere di una diffusa preoccupazione per gli inconvenienti lamentati nell'interrogazione.*

*Un primo tentativo di ridurre tali inconvenienti è rappresentato dalla modifica introdotta con l'articolo 10 della legge 13 settembre 1982, n. 646, il quale dispone che le località sedi di soggiorno obbligato, la cui popolazione non deve superare i cinquemila abitanti, devono essere lontane dalle grandi aree metropolitane e tali da assicurare un efficace controllo delle persone sottoposte alla misura di prevenzione.*

*È, inoltre, allo studio presso questo Dicastero ed il Ministero dell'interno, una più ampia riforma dell'istituto che, fra l'altro, dovrebbe far coincidere di norma la sede di soggiorno obbligatorio col comune di dimora abituale dell'indiziato.*

*Per quel che riguarda, in particolare, la destinazione di Pietro Impossibile al soggiorno obbligato nel comune di Savigno, si fa presente che questo Ministero non può interferire nelle decisioni dell'autorità giudiziaria. Quest'ultima, per altro, procede nor-*

*malmente all'assegnazione del soggiorno obbligato ad un determinato comune — compreso negli elenchi che vengono formati dal Ministero dell'interno — su segnalazione del questore.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

BOSCO BRUNO, PUJIA, NAPOLI E LAGANÀ. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso*

che da tempo si avverte nel paese la necessità di meglio chiarire e specializzare i compiti della Guardia di finanza, anche in rapporto agli altri corpi di polizia, onde più particolarmente poter disporre di una organizzazione investigativa e repressiva di azioni e delitti connessi con il vasto e complesso mondo della produzione, del commercio, del credito e della finanza;

che tale necessità si avverte maggiormente nel quadro della lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso nel presupposto, ormai confermato dai risultati, che intelligenti ed estese indagini patrimoniali possano concorrere in modo determinante alla sconfitta di questo delinquenziale, aberrante e destabilizzante fenomeno;

che per avviare la ristrutturazione e riorganizzazione del corpo in senso moderno e più aderente alle necessità attuali dello Stato e della società è stato dato incarico sin dal 1982 al COCER della Guardia di finanza dal ministro del tempo di predisporre uno studio specifico con conclusioni propositive;

che il COCER, avviando lo studio commessogli, effettuò un sondaggio di opinione tra tutti gli appartenenti al corpo le cui risposte, opportunamente elaborate, furono messe a disposizione di un apposito gruppo di lavoro che aveva sostituito il COCER stesso nel frattempo decaduto;

che lo stesso gruppo dopo lungo ed approfondito lavoro, ha elaborato e conse-

gnato al comandante generale un documento conclusivo contenente valutazioni sull'efficienza attuale del corpo e proposte per il suo ammodernamento;

che di questo elaborato nulla si è mai saputo e lo studio pare sia rimasto sino al momento improduttivo di atti conseguenti ed anche di dibattiti ed approfondimenti —:

che fine abbia fatto il documento conclusivo elaborato dal citato gruppo di lavoro;

se intende portare a conoscenza della Camera il citato documento per avviare, sulla base delle sue conclusioni, un dibattito sull'ormai improcrastinabile ristrutturazione e riorganizzazione del corpo della Guardia di finanza. (4-13903)

**RISPOSTA.** — *Il comandante generale pro tempore affidò il 15 settembre 1982 ad alcuni militari del COCER (Consiglio centrale di rappresentanza) decaduto, il compito di esaminare i risultati relativi ad un sondaggio di opinioni, tra gli appartenenti alla Guardia di finanza, sull'ordinamento e sulle funzioni del Corpo.*

*Nel novembre del 1983 il gruppo di lavoro consegnò al comandante generale l'elaborato di analisi del SONDOP (Sondaggio di opinione) COCER I: spunti per un approccio di revisione del modello organizzativo del Corpo.*

*Il documento fu sottoposto nel 1984 ad un gruppo di studio, composto da qualificati ufficiali, con l'incarico di esaminare anche tutte le altre proposte di ristrutturazione del Corpo succedutesi nel tempo e di definire un progetto di revisione generale, delineando i provvedimenti ritenuti opportuni per la sua realizzazione.*

*A conclusione dei lavori, il gruppo di studio, il 26 febbraio 1986, ha presentato la relazione conclusiva che è stata già consegnata ai generali di divisione del Corpo, perché possano esprimere il loro parere di fattibilità nel corso di una prossima riunione ad hoc del Consiglio superiore della Guardia di finanza.*

*Si passerà successivamente, previa la necessaria sperimentazione, alla fase realizzativa del progetto che potrà essere affrontata con provvedimenti amministrativi (senza modifiche della legge di ordinamento del 23 aprile 1959, n. 189), secondo la previsione della stessa legge che all'articolo 4 stabilisce che il comandante generale presiede a tutte le attività concernenti l'organizzazione, il personale, l'impiego, i servizi tecnici, logistici e amministrativi, i mezzi e gli impianti della Guardia di finanza.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CACCIA, ANDREOLI, ASTORI, BAMBI, BONETTI, MELELEO, PERRONE, SAVIO E TEDESCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — atteso che i recenti episodi avvenuti a Foligno ripropongono con estrema gravità la permanenza del problema dell'integrazione fra caserme e città, problema già evidenziato in tutte le sue caratteristiche quando la Commissione difesa della Camera dei Deputati ebbe ad occuparsi della situazione della Caserma « Col di Lana » di Cremona, facendo registrare come in modo silenzioso le città tendano ad emarginare i giovani militari di leva nelle zone cittadine con minore reputazione —:

che cosa sia stato fatto per rendere attuabile il principio sancito dalla legge 382 per una stretta collaborazione tra autorità locali ed autorità dei presidi militari;

quali iniziative intenda attuare per far sì che gli enti locali si impegnino con più attenzione e volontà politica al fine di migliorare i servizi che le comunità locali devono garantire ai giovani di leva che svolgono il loro dovere, tenendo anche presente che le caserme sono fonte di reddito e lavoro per le comunità in cui sono inserite;

se non reputi, quando le autorità locali non attuano iniziative atte a garantire l'integrazione dei militari nella struttura locale ed i servizi essenziali alla loro

civile permanenza, di operare trasferimenti altrove delle caserme o dei reparti da esse ospitati. (4-10922)

**RISPOSTA.** — *Per incentivare e favorire proficui rapporti dei militari con le comunità locali, l'autorità militare pone in essere ogni iniziativa ritenuta utile per rimuovere eventuali difficoltà.*

*In tale quadro, nel novembre 1984, vennero istituiti appositi comitati misti con gli enti regionali. Sulla base delle esperienze acquisite, è intendimento della Difesa instaurare, ove possibile, analoghi rapporti anche in sede provinciale e comunale.*

*Quanto ad eventuali trasferimenti ad altre sedi di organismi e reparti, si fa presente che tali provvedimenti, di carattere eccezionale, potrebbero venire attuati solo nel caso che risultassero compatibili con le primarie esigenze operative e con le concomitanti esigenze addestrative, infrastrutturali, finanziarie e d'impiego del personale.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

**CALAMIDA E TAMINO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

venerdì 18 ottobre 1985, presso il reparto *Day Hospital* dell'ospedale Sant'Anna di Torino, è deceduta una giovane sedicenne che vi si era recata per sottoporsi ad interruzione volontaria di gravidanza;

secondo quanto riportato dagli organi di informazione, la ragazza sarebbe morta al momento delle cosiddette manovre preliminari all'interruzione della gravidanza;

il fatto ha determinato viva impressione nell'opinione pubblica piemontese e che dai resoconti giornalistici sembrerebbe che la causa del decesso fosse stata determinata dalla pratica abortiva, alimentando il rischio di ingenerare nelle donne che si accingono alla interruzione volontaria della gravidanza timori infondati sulla sua pericolosità —:

in che cosa sono consistite, nel caso in questione, le cosiddette manovre preli-

minari, e se sia davvero nelle manovre di *routine* che precedono necessariamente ogni interruzione della gravidanza che può risiedere un rischio per le pazienti;

se è vero che nel reparto *Day Hospital* dell'ospedale Sant'Anna di Torino vengono praticate sperimentazioni di isteroscopia (finalizzate alla diagnosi precoce di malattie genetiche quali l'anemia mediterranea e il mongolismo), insufflando allo scopo, prima dell'intervento abortivo, dosi di anidride carbonica in modo da evidenziare i villi coriali, onde poterli prelevare e sottoporre ad analisi e come vengono giustificati e documentati tali o altri esperimenti;

se sono queste le vere manovre preliminari di cui si è fatto cenno sui giornali nel caso in oggetto, e perché, in quanto la sperimentazione appare assolutamente ingiustificata visto che, sulla base della deliberazione regionale n. 47/40541 del 24 gennaio 1985, il prelievo di villi coriali viene effettuato soltanto come prestazione altamente specialistica in situazioni particolari e su soggetti a rischio;

quali enti pubblici siano a conoscenza e se lo sono delle suddette sperimentazioni e chi ha autorizzato simili esperimenti;

se ha predisposto norme di tutela dei diritti delle pazienti, come prescrive l'articolo 32 della Costituzione, tali da assicurare che la sperimentazione si svolga in condizioni di sicurezza e previa accettazione volontaria da parte dell'interessata, pur considerando i fini benemeriti a cui le sperimentazioni sono realizzate per prevenire gravi malattie sociali e poter migliorare la qualità del servizio sanitario della regione;

se nel caso suddetto tali norme sono state rispettate;

se il decesso della ragazza può essere stato determinato da leggerezze o irregolarità mediante un errore tecnico nell'effettuazione della sperimentazione (insufflazione di una quantità eccessiva di

anidride carbonica), tale da determinare un pneumoperitoneo con conseguente arresto cardiaco;

se la paziente era informata della manovra sperimentale a cui veniva sottoposta, e se il giudice tutelare ne era a conoscenza e aveva rilasciato l'autorizzazione necessaria, considerato che la giovane deceduta era minorenni e doveva sottostare alla tutela del giudice in quanto — come è noto da notizie riportate dalla stampa — la famiglia non era a conoscenza nemmeno dello stato di gravidanza della ragazza. (4-11715)

**RISPOSTA.** — A seguito delle notizie offerte dagli organi di stampa nella prima decade del novembre 1985, il Ministero della sanità provvide sin dal 13 novembre 1985, a richiedere all'Assessorato regionale completi elementi di valutazione in ordine al fatto segnalato.

Gli elementi informativi in conseguenza richiesti dall'Assessorato piemontese all'unità sanitaria locale 1/23 di Torino sono, poi, pervenuti al Ministero nella prima decade dello scorso febbraio 1986.

Per altro, il Ministero, attesa la rilevanza dell'episodio, aveva ritenuto di disporre un'indagine conoscitiva diretta, svolta in loco mediante il proprio Servizio ispettivo centrale, che riferiva sulle istanze in data 8 gennaio 1986.

L'indagine ha avuto lo scopo di chiarire le circostanze del decesso della minorenni Elisabetta Neri verificatosi a Torino presso il Day Hospital Sant'Anna durante un intervento di isteroscopia diagnostica preliminare ad interruzione volontaria di gravidanza — compatibilmente con i limiti imposti dall'indagine in corso della procura della Repubblica — con l'obbiettivo più generale di chiarire le modalità con le quali i consultori familiari, nell'ambito dell'assistenza alle donne in stato di gravidanza, svolgono il compito derivante dall'articolo 2 della legge n. 194 del 1978, che consiste nel contribuire a far superare le cause che inducono la gestante a richiedere l'interruzione di gravidanza.

*In relazione al caso particolare è risultato confermato che la minorenni Elisabetta Neri, inizialmente intenzionata a condurre a termine la gravidanza, ne avrebbe poi chiesta l'interruzione in quanto informata di un ipotetico danneggiamento dell'embrione a seguito dell'esposizione della gestante ad irradiazione in occasione di accertamenti radiologici non documentati, ma dalla medesima asseriti come eseguiti all'apparato digerente alla quinta-sesta settimana di gestione.*

*Risultano rispettati sia il tempo di una settimana prevista dalla legge per un eventuale ripensamento sulla richiesta di interruzione della gravidanza (per motivi sanitari), sia le procedure attinenti all'intervento del giudice tutelare.*

*Una laparatomia esplorativa effettuata subito dopo il decesso per accertarne la causa avrebbe escluso una emorragia e farebbe ipotizzare uno shock vagale conseguente alla dilatazione della cavità uterina, determinata durante un'isteroscopia operata in anestesia, prima di procedere alla manovra abortiva, per permettere il prelievo biotico di villi coriali ai fini di una ricerca scientifica sulle malattie genetiche.*

*Dal maggio 1983 al luglio 1984 presso l'Istituto universitario di ostetricia e ginecologia di Torino e presso l'ospedale Sant'Anna risultano effettuati oltre un centinaio di prelievi di villi coriali in donne consenzienti prima dell'interruzione volontaria di gravidanza, sotto controllo ecografico.*

*Nel caso della minorenni Elisabetta Neri, non risulta acquisito il consenso al prelievo dei villi coriali, non connesso all'atto medico di interruzione della gravidanza.*

*Ancorché sul punto di fatto occorra riservare ogni definitiva valutazione all'esito del procedimento giudiziario in corso, va sottolineato che la regione ha precisato che le sperimentazioni nel settore sanitario sono di norma regolamentate con apposita legge regionale e che nessuna sperimentazione risulta, in concreto, autorizzata della tecnica di isteroscopia praticata nel caso in esame.*

*Pur tenendo conto del fatto che il problema della sperimentazione nel settore sanitario è all'attenzione della regione, che ne*

sta valutando le problematiche nell'ambito delle competenze regionali, il Ministero intende esercitare a pieno la competenza statale in materia, per la salvaguardia dei diritti dei cittadini garantiti dall'articolo 23 della Costituzione.

A tal fine, le risultanze dell'indagine conoscitiva direttamente ed immediatamente svolta attraverso il Servizio ispettivo centrale consentiranno al Ministero la predisposizione di idonei protocolli intesi ad indurre comportamenti validi e corretti da parte di tutti gli operatori del settore delle attività sanitarie e socio-assistenziali coinvolte nell'applicazione della legge n. 194 del 1978.

In special modo, andranno rafforzate le previsioni programmatiche e le condizioni operative miranti a stimolare i servizi, come è intento della regione, a fornire valide risposte alternative all'interruzione volontaria della gravidanza attraverso interventi rivolti a rimuovere, o ad aiutare a superare, le cause che possono indurre la donna a farne, suo mal grado, richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

CALVANESE. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che

il piano di ristrutturazione della INTESA di Nocera Inferiore prevede il licenziamento di 100 lavoratrici e nessuna garanzia sul futuro produttivo dello stabilimento e per questi motivi è stato respinto dalle organizzazioni sindacali —:

se risponde a verità che si sarebbero verificati più volte ritardi nella consegna della lavorazione, provocati da limiti dell'organizzazione del lavoro, con conseguente rifiuto da parte del cliente di ritirare la merce, e vendita successiva allo stesso cliente della medesima merce, ma a prezzi notevolmente ribassati;

se non ritenga il ministro di dover al più presto prendere iniziative per un incontro tra le organizzazioni sindacali e la Presidenza dell'ENI al fine di consentire la ripresa della trattativa. (4-12462)

RISPOSTA. — Il piano di ristrutturazione predisposto dall'INTESA per lo stabilimento di Nocera non prevede licenziamenti ma il mantenimento dei livelli globali di occupazione. È prevista, in particolare, la continuazione della produzione con 100 dipendenti e la predisposizione di attività sostitutive in fase di avanzato studio da parte AGENI (agenzia dell'ENI per lo sviluppo) per gli altri 100 dipendenti.

I ritardi nelle consegne e gli sconti di conseguenza effettuati per il ritiro delle merci da parte dei clienti sono dovuti alla eccessiva frantumazione della produzione alla quale ha dovuto far ricorso la società trovandosi nella necessità di dover saturare comunque lo stabilimento, venendo impedito sia dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori che dalle maestranze il ricorso alla cassa integrazione guadagni.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CARADONNA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso la Società SIP perché voglia adeguatamente potenziare il servizio telefonico di dettatura telegrammi in Roma.

L'interrogante fa presente che tale servizio è praticamente non utilizzabile dal maggior numero degli utenti a seguito del sovraccarico di lavoro. (4-12004)

RISPOSTA. — La SIP ha già previsto per il 186 (Servizio fonodettatura telegrammi) la sostituzione delle attuali apparecchiature con un sistema di tecnica elettronica avanzata gestito da un elaboratore.

Il nuovo sistema, secondo quanto riferito dall'IRI, sarà attivato entro il primo trimestre dell'anno 1986 e permetterà di adeguarsi più efficacemente alle esigenze



dell'utenza interessata, anche nei periodi di maggior traffico.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CIOCIA E DE ROSE. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere:

se è a conoscenza che avanzate trattative sono in corso per l'alienazione di alcuni stabilimenti industriali del gruppo EFIM-Breda di Bari;

se è a conoscenza che le trattative sono state portate avanti — senza l'indispensabile pubblicità — con un gruppo finanziario milanese concorrente e che forze imprenditoriali pugliesi hanno manifestato una reale volontà di partecipare alla trattativa.

Risulta agli interroganti che, mentre gli industriali pugliesi sono interessati a rilevare le predette unità operative per rilanciarle e potenziarle, il gruppo milanese è interessato in misura maggiore ad una operazione finanziaria che evidentemente può non tenere in debito contro i fattori socioeconomici presenti sul territorio. (412842)

RISPOSTA. — Al fine di realizzare un effettivo rilancio dell'attività produttiva e soprattutto per consentire una stabilità occupazionale, nel 1982 l'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere), considerati i risultati negativi della gestione della società OTB (Officine termotecniche Breda), aveva dato l'avvio ad un programma che prevedeva la razionalizzazione dei settori fonderia di seconda fusione e condizionamento, attraverso la costituzione della società OTB partecipazioni, controllante, la SGT società per azioni (caldaie per riscaldamento, partecipata al 45 per cento dal gruppo Bellesi), la Fonderia Breda società per azioni (partecipata al 2 per cento dallo stesso gruppo Bellesi), e le Officine Termotecniche Breda società per azioni (condizionamento, partecipata al 100 per cento dall'EFIM).

Purtroppo il piano di ristrutturazione così come sopra indicato non ha dato i risultati attesi e il gruppo OTB ha continuato a produrre perdite che per il 1984 sono state di 14,1 miliardi di lire e per il 1985 saranno di 19,2 miliardi di lire.

Poiché le condizioni di gestione, di mercato e la situazione patrimoniale e finanziaria della società non consentivano di prevedere il pareggio entro un numero ragionevole di esercizi, tenuto per altro conto della non strategicità delle produzioni, l'ente ha adottato la decisione di un intervento risolutivo che prevedesse l'avvio e la definizione delle condizioni per la dismissione del gruppo anzidetto.

È stato pertanto effettuato un lungo lavoro di contatti, valutazioni e negoziazioni al fine di individuare gli imprenditori che meglio avrebbero potuto garantire, succedendo all'EFIM, un rilancio effettivo delle aziende da alienare e ciò anche a garanzia dei livelli occupazionali.

Per quanto riguarda la OTB partecipazioni e le Officine Termotecniche Breda, l'ente è stato autorizzato da questo Ministero a cederle al gruppo Ercole Marelli di Milano che potrà assicurare alle aziende medesime uno sviluppo reale in funzione delle sinergie che verranno prodotte nell'integrazione conseguente all'acquisto.

Per quanto riguarda la SGT e la Fonderia Breda, l'acquisizione da parte del gruppo Bellesi della tranche di partecipazioni EFIM consentirà alle società di realizzare programmi produttivi meglio coordinati con le attività omogenee del gruppo stesso. Infine è da precisare che negli atti di cessione è esplicitamente previsto l'impegno degli acquirenti al rispetto delle situazioni contrattuali ed occupazionali esistenti al momento della cessione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CODRIGNANI E RODOTÀ. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla manifestazione tenuta al-

l'aeroporto di Rivolto (Udine) dalle pattuglie acrobatiche dell'aviazione italiana:

se non sarebbe opportuno che l'impegno delle « frecce tricolori » nelle manifestazioni pubbliche evitasse la monotonia della passerella bellica sia per quel che riguarda le esibizioni di bravura non obbligatoriamente ridotte alle simulazioni di mitragliamenti e attacchi di sorpresa sia per quel che riguarda le note esplicative che illustrano le manovre, il cui tenore dovrebbe comprovare la conoscenza della diversa connotazione dell'esaltazione militare da quella bellica. (4-10985)

**RISPOSTA.** — *Il 313° gruppo PAN (Pattuglia acrobatica nazionale) dell'aeronautica militare svolge essenzialmente addestramento operativo, nei ruoli antielicottero e supporto tattico. Le manovre che il gruppo esegue non sono altro che affinamenti delle manovre di base che i piloti apprendono nel corso dell'iter formativo in tempo di pace per l'addestramento al combattimento.*

*L'esibizione della pattuglia acrobatica, coerentemente commentata dall'ufficiale addetto alle relazioni pubbliche, rispecchia tale impostazione.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

**DEL DONNO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere: quali sono i motivi che ritardano il trasferimento del bersagliere di leva Rosario Mastroserio, nato a San Giovanni Rotondo (Foggia) l'8 maggio 1960, da Governolo (Mantova) caserma « Cadorna » II battaglione, IV compagnia mortai a Foggia. La domanda fu inoltrata il 10 ottobre 1985 (protocollo 2CI/1675/M2) alla V divisione Ministero della difesa ed ampiamente motivata perché: a) il padre è invalido del lavoro; b) il fratello è ancora studente di musica; c) il richiedente è il vero capo famiglia con lavoro retribuito a Foggia. (4-12713)

**RISPOSTA.** — *La domanda di avvicinamento presentata dal bersagliere Rosario Mastroserio non ha trovato accoglimento in quanto la situazione familiare dell'interes-*

*sato non è risultata tale da giustificare l'adozione di un provvedimento che riveste, comunque, il carattere dell'eccezionalità.*

*Infatti, dalla documentazione allegata all'istanza si rileva che entrambi i genitori dell'interessato non sono affetti da gravi malattie. Inoltre, la presenza in famiglia di un fratello di 20 anni, nonché la residenza nello stesso comune di altro fratello di 28 anni, sono ritenute sufficienti ad assicurare l'assistenza eventualmente necessaria.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

**DEL DONNO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica del fante di leva Damiani Giovanni nato a Bari l'1 gennaio 1966 residente a Bitonto, Via Corte Pietro Gianni n. 17, attualmente a Casal Monferrato caserma Nino Bixio 11° btg. il quale ha inoltrato domanda di trasferimento a Bari o vicinanze o di congedo, perché sposato deve mantenere la moglie, casalinga, priva di beni di sostentamento. (4-13125)

**RISPOSTA.** — *Non risulta che il militare Giovanni Damiano abbia presentato domanda di avvicinamento alla famiglia o di licenza illimitata in attesa di congedo.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

**ERMELLI CUPELLI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

in base a quali elementi è maturata la decisione da parte della Giunta dell'ENI di chiudere lo stabilimento Lanerossi di Matelica;

se l'assunzione di un provvedimento di tale gravità per l'assetto socio economico della zona, già pesantemente condizionato da un alto numero di disoccupati, rientra in un piano di riconversione adeguato alle esigenze occupazionali della collettività, con quali tempi e modalità tale piano dovrebbe trovare attuazione. (4-12424)

RISPOSTA. — *Nel quadro del piano di risanamento del settore tessile dell'ENI è stato recentemente impostato un programma relativo alla Lanerossi-confezioni che prevede la vendita dello stabilimento di Matelica (Macerata) al gruppo finanziario tessile.*

*Per la cessione di questo stabilimento sono state interpellate le aziende che, a livello nazionale, per dimensioni e tipo di produzione potevano essere interessate all'acquisizione.*

*Il Gruppo finanziario tessile, con il quale sono state avviate le trattative, è stato l'unico a dimostrarsi interessato, anche perché da qualche tempo conosce lo stabilimento al quale affida lavoro a façon.*

*A conclusione di una serie di incontri è stato raggiunto, in data 17 dicembre 1985, con le organizzazioni sindacali nazionali, regionali e territoriali un accordo sull'assetto dello stabilimento di Matelica, in base al quale la società Lanerossi-confezioni e lo stabilimento di Matelica verranno ceduti al Gruppo finanziario tessile che assumerà alle proprie dipendenze 250 lavoratori, a partire dal 1° gennaio 1986. Il livello occupazionale sarà mantenuto per almeno tre anni. I rimanenti lavoratori, pari a circa 200 unità, saranno trasferiti, con decorrenza 1° gennaio 1986, a ruolo delle società confezioni di Filottrano (Ancona) ed in pari data posti in cassa integrazione guadagni.*

*Tali lavoratori verranno gradualmente inseriti in:*

a) *un'attività gestita direttamente da una società tessile dell'ENI che occuperà circa 150 lavoratori, da intraprendere nel settore, la cui produzione sarà incentrata nei marchi attualmente utilizzati nello stabilimento di Matelica.*

*Tale attività, per la quale verranno realizzati i necessari investimenti, sarà localizzata nel territorio del comune di Matelica e verrà avviata entro novembre 1986;*

b) *iniziative di terzi, per circa 50 lavoratori, da individuarsi entro il 1986 da parte dell'AGENI.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

FANTÒ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere:*

*se sono a conoscenza che l'intera giunta comunale di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) — formata da assessori della DC e del PSDI — e alcuni dipendenti comunali sarebbero inquisiti dalla magistratura per il reato di interesse privato in atti d'ufficio, peculato e falso ideologico;*

*se rispondono al vero le notizie riportate da un quotidiano locale secondo cui la giunta di Bagnara avrebbe concesso contributi a congiunti degli stessi assessori; il consumo di carburante da parte dei mezzi comunali sarebbe stato spropositato (un'ambulanza avrebbe percorso con un litro di benzina solo 800 metri!); lavori in economia sarebbero stati liquidati dal comune senza né preventivi né fatture;*

*a che punto sono le indagini per accertare i fatti e punire i responsabili di tali gravissimi reati;*

*se esistono responsabilità anche di alcuni appaltatori locali. (4-12365)*

RISPOSTA. — *Il procuratore generale della Repubblica di Reggio Calabria ha comunicato quanto segue: presso la procura della Repubblica di Reggio Calabria iscritto sul registro generale il 29 agosto 1985, al n. 2482/85, è pendente procedimento penale contro gli amministratori in carica del comune di Bagnara Calabria, componenti della giunta municipale Giuseppe Fucà, Agatino Caratozzolo, Giuseppe Buda, Alfredo Molinaro, Giovanni Careri, Francesco Carbone e Paolo Foti, nonché nei confronti dei seguenti impiegati dello stesso comune: Antonio Farina, Carmelo Fondacaro, Pietro Fortugno, Giuseppe Maio, Carmelo Melluso, Salvatore Molinaro, Angelo Perrello, Gregorio Perrello, Vincenzo Zuco, Antonio Caratozzolo, Rocco Versace, Domenico Tropepe, Fausto Parisi, Vincenzo Caratozzolo, Giuseppe Tripodi, Pasqualino De Marco, Eliseo Frosina, Carmelo Lombardo, Rocco De Leo, Antonio Tripodi, Giovanni Caminiti.*

*Le indagini di polizia giudiziaria sono state svolte dal comandante della stazione dei carabinieri di Bagnara Calabria sotto le direttive del pretore di Bagnara Calabria, che ha rimesso parte degli atti per competenza al procuratore della Repubblica di Reggio Calabria.*

*I rapporti e gli atti sono pervenuti in più tempi e le indagini preliminari sono state, in fase di polizia giudiziaria, concluse con rapporto pervenuto il 12 novembre 1985.*

*Esaminata la copiosa documentazione (raccolta in sette volumi, ed allegati, per centinaia di pagine) sono stati formulati nei confronti dei componenti la giunta comunale i capi di imputazione per i reati di cui agli articoli 110, 112 n. 1, 324, 81 capoverso codice penale; 110, 112 n. 1, 314, 81 capoverso codice penale; 110, 112 n. 1, 479 codice penale in relazione delibera n. 1204 della giunta municipale del 12 dicembre 1984; articoli 110, 112 n. 1, 324, 81 capoverso codice penale; 110, 112 n. 1, 314, 81 capoverso codice penale; 110, 479, 81 capoverso codice penale; 33, 38 legge n. 300 del 1970; 110, 112 n. 1, 479 codice penale, per assunzione e liquidazioni somme in favore di Giuseppe Bagnato, delitti commessi in Bagnara Calabria nel periodo marzo-settembre 1984; nonché nei confronti dei componenti la giunta municipale per i reati di cui agli articoli 110, 112 n. 1, 314, 479 codice penale in relazione contributi assistenziali anno 1984.*

*Gli impiegati del comune predetto invece sono indiziati del reato di cui agli articoli 110, 314, 81 capoverso codice penale in relazione alla gestione ed al consumo dei carburanti acquistati dal comune di Bagnara Calabria negli anni 1984-1985.*

*Il procedimento, con richieste specifiche è stato rimesso, attesa la complessità delle indagini, per la formale istruzione, al locale ufficio istruzione.*

Il Ministro di grazia di giustizia: MARTINAZZOLI.

FERRARINI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se è a conoscenza che

il sindaco della città di Fidenza (Parma) ha presentato 20 anni fa richiesta al Ministero della difesa per la concessione di medaglia d'oro al valore militare al comune di Fidenza. La città di Fidenza ha subito nel periodo dal 2 maggio 1944 al 26 aprile 1945, 48 bombardamenti aerei e 33 mitragliamenti e spezzonamenti che causarono la distruzione totale di 150 edifici e danni gravissimi ad altri 600 edifici pubblici e privati, la morte di 159 civili ed il ferimento di altre numerose persone. La popolazione del comune di Fidenza ha dato un contributo rilevante con la partecipazione attiva alla lotta di liberazione armata nelle file del movimento partigiano come lo testimoniano i 18 militari fidentini che dopo l'8 settembre 1943 caddero combattendo contro i nazifascisti od in prigionia, i 49 partigiani caduti per rappresaglia dei nazifascisti nel territorio del comune di Fidenza, i 23 partigiani caduti nella lotta di Liberazione, i 3 caduti civili e deceduti in seguito a ferite riportate, i 10 combattenti della guerra di Liberazione decorati al valor militare.

Pertanto si chiede se il ministro della difesa non ritenga che per questa somma di sacrifici, di sofferenze e di eroismi la popolazione del comune di Fidenza meriti la concessione della massima ricompensa al valor militare e cioè la medaglia d'oro. (4-11523)

RISPOSTA. — La proposta per il conferimento al comune di Fidenza (Parma) della medaglia d'oro al valor militare, per attività partigiana, non ha potuto avere alcun seguito, avendo le competenti commissioni partigiane di primo e secondo grado — investite dalla questione — deliberato di non accogliere la proposta in quanto le benemerienze del predetto comune sono già implicitamente riconosciute e onorate nella medaglia d'oro al valor militare di cui si fregia la città di Parma — capoluogo — per tutti i comuni della provincia che si sono distinti nella lotta di liberazione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FERRARINI E ALBERINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza che l'industria dei salumi e delle carni in scatola ha avuto l'anno scorso un saldo *ex import* attivo di circa 145 miliardi. Un risultato lusinghiero considerato che la nostra bilancia agro-alimentare nell'84 è andata in rosso per 4.600 miliardi;

se è a conoscenza che nel settore vi sono ancora spazi di notevole interesse sia per i consumi interni sia per l'*export*;

se è informato che il regime fiscale vigente impone un'IVA del 18 per cento sui prodotti, provocando conseguentemente la mancata crescita delle potenzialità dell'industria di trasformazione, in primo luogo del mercato interno e indirettamente all'estero. Per vendere all'estero, infatti, è necessario migliorare la qualità e tipicità del prodotto onde battere la concorrenza straniera molto agguerrita in questi settori;

quali iniziative intenda prendere per favorire al massimo l'esportazione della produzione italiana delle conserve animali, rivedendo anche alcune misure fiscali che non favoriscono, ma condizionano, la espansione e la proliferazione della nostra produzione. (4-12145)

RISPOSTA. — *I prodotti esportati, come è noto, non sono gravati da IVA e, pertanto, una eventuale riduzione di aliquota non avrebbe alcun diretto effetto favorevole sulle esportazioni delle merci a cui l'interrogante si riferisce.*

*Per quanto concerne invece il mercato interno, non sembra di poter condividere la sua richiesta in quanto essa comporterebbe una serie di richieste analoghe altrettanto giustificate, alle quali sarebbe assai difficile resistere con conseguenze negative per il gettito del tributo, la qual cosa sarebbe certamente in contrasto con l'attuale politica governativa tesa al contenimento del deficit di bilancio.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FITTANTE. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se è vero che sono in atto pressioni ed interferenze sugli organi competenti del CNR e sullo stesso ministero perché vengano spostati in altra zona i dieci centri di ricerca decisi e progettati dal CNR e localizzati in Calabria nell'area lametina;

se non ritiene di dovere svolgere ogni utile iniziativa al fine di accelerare la realizzazione dei progetti secondo le scelte definite originariamente dal CNR.

(4-12569)

RISPOSTA. — *Da notizie fornite dal CNR (Consiglio nazionale delle ricerche), non risultano atti o impegni formali dell'ente concernenti la progettazione e la localizzazione in Calabria, nell'area lametina, di dieci centri di ricerca. D'altra parte la genericità dei dati citati dall'interrogante non consente di individuare le iniziative scientifiche in argomento.*

*Si precisa, ad ogni buon fine, che nella regione Calabria sono situati i seguenti organi di ricerca del CNR:*

1) *istituto per lo studio delle malattie ereditarie e carenziali, Cosenza;*

2) *centro di fisiologia clinica, Reggio Calabria;*

3) *istituto di ricerca per la protezione idrogeologica nell'Italia meridionale ed insulare, Castiglione Cosentino Scalo (Cosenza);*

4) *istituto di ecologia e idrologia forestale, Castiglione Scalo (Cosenza).*

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

FORNER, PARIGI E FRANCHI FRANCO. — *Ai Ministri della difesa e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nello scorso inverno mani ignote e turpi hanno lordato il monumento della Vittoria nella piazza di Bolzano;

di tale fatto è stato dato ampio risalto nella stampa;

sono stati informati sia il commissario di Governo, il sindaco di Bolzano e la sovrintendenza ai monumenti di Verona, competente alla manutenzione e custodia dei monumenti di Bolzano per legge;

a tutt'oggi nulla è stato fatto;

non si sa se indagini di ordine penale siano state espletate nei confronti degli autori dell'ignobile vilipendio;

si ravvisa nel comportamento del commissario di Governo, del sindaco di Bolzano, del sovrintendente ai monumenti di Verona, il reato di omissione di atti d'ufficio —:

quali interventi si intendano adottare per porre fine allo sconcio denunciato ed altresì quali azioni intendono proporre nei confronti delle sunnominated autorità gravemente carenti nei loro obblighi e se intendano informare dei fatti denunciati la competente procura della Repubblica. (4-10370)

*RISPOSTA.* — Nel marzo del 1985 il commissario del Governo per la provincia di Bolzano informava questa Amministrazione della avvenuta imbrattatura, con vernice, del monumento alla Vittoria di Bolzano e nell'aprile 1985 invitava ad una sollecita pulitura dello stesso.

A seguito di sopralluogo eseguito il 24 aprile 1985, tecnici di questa Amministrazione iniziavano a consultare ditte del settore per attuare un pronto intervento.

Con fonogramma del 3 maggio 1985, questo Ministero provvedeva ad assicurare la copertura finanziaria, ai sensi della legge 1° marzo 1975, n. 44.

Dai sondaggi eseguiti fra le varie ditte e dalle valutazioni fatte sui costi previsti, tenendo presenti i problemi relativi ai ponteggi da porre in opera, questa Amministrazione prendeva in considerazione l'opportunità di estendere l'intervento a tutta la facciata interessata, sempre rimanendo nell'importo stabilito dalla citata legge 1° marzo 1975, n. 44, per siffatti lavori.

*Nella prima settimana del maggio 1985 il predetto commissario di Governo invitava questo Ministero a rimandare l'intervento ad elezioni avvenute, adducendo le motivazioni precedentemente espresse riguardanti possibili inconvenienti durante la campagna elettorale; successivamente, dopo il 14 maggio 1985, tramite contatti telefonici veniva rinnovato l'invito a rimandare l'intervento, per iniziare i lavori in concomitanza con quelli da eseguirsi a cura della amministrazione provinciale di Bolzano su altri monumenti che in quei giorni erano stati imbrattati.*

*In attesa di ricevere ulteriori comunicazioni, questo Ministero elaborava la perizia di pronto intervento del 7 giugno 1985, n. 412, dell'importo di lire dieci milioni in cui si prevedeva la pulitura delle macchie di vernice, nonché della intera facciata prospettante sul fiume Talvera tramite nebulizzatrice ad acqua a bassa pressione, con applicazione finale di protettivo acrilico per meglio salvaguardare il monumento da possibili future deturpazioni.*

*Dopo un ulteriore periodo, in attesa di comunicazioni riguardanti il progettato coordinamento, con l'amministrazione provinciale di Bolzano e tardando quest'ultima a dare notizie in merito, questa Amministrazione, di intesa col commissario di Governo, decideva di procedere all'intervento di cui trattasi.*

*A seguito dei sondaggi compiuti, l'unica ditta disposta ad eseguire i lavori previsti dalla citata perizia n. 412 è risultata essere la società fratelli Bampa di San Giovanni Lupatoto (Verona), che è stata invitata a produrre la documentazione di rito con lettera in data 27 giugno 1985; interpellata in merito al leggero ritardo l'impresa ha adottato motivi di lungaggini burocratiche di vari uffici del lavoro, camera di commercio, eccetera.*

*I lavori di pulitura del monumento alla Vittoria di Bolzano, sono stati portati a termine alla fine del mese di agosto 1985.*

*Il Ministero della difesa ha comunicato che le indagini per la identificazione dei responsabili del danneggiamento sono tut-*

tora in corso e che del fatto è stata informata l'autorità giudiziaria.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

GUARRA E ALMIRANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati dalla competente autorità giudiziaria in ordine all'inquinamento del fiume Sarno dato che la sezione dell'MSI/DN del comune di Scafati ha inoltrato numerose denunce alla procura della Repubblica presso il tribunale di Salerno in cui si evidenziano precise responsabilità di operatori privati e di enti pubblici.

(4-11658)

RISPOSTA. — *Il pretore di Montoro Superiore (Avellino) ha comunicato che circa il problema dell'inquinamento del fiume Sarno, agevolmente ricollegabile allo stato del torrente La Solofrana — corpo ricettore degli scarichi provenienti dagli insediamenti produttivi di Solofra (Avellino) — pendono dinanzi all'ufficio numerosi procedimenti penali iscritti ai numeri compresi tra il 1047 ed il 1207 e tra il 1991 ed il 2006 del registro generale del 1984 a carico dei responsabili dei vari stabilimenti.*

*In data 10 gennaio 1986 è stata inoltrata al comando stazione carabinieri di Solofra specifica richiesta di aggiornamento dell'elenco delle ditte ancora sprovviste di impianto di trattamento delle acque di lavorazione cui farà seguito la nomina di un perito per l'analisi chimica dei reflui per valutarne la riconducibilità entro i valori espressi nelle tabelle annesse alla legge n. 319 del 1976.*

*Il pretore di Sarno (Salerno), a sua volta, ha comunicato di procedere con separati procedimenti penali, qui di seguito specificati, contro ditte conserviere per inquinamento:*

*numeri 1939/83 registro generale; 1723/83; 2524/84; 1940/83; 584/84; 2439/84; 583/84; 1976/83; 1194/84; 2440/84; 2437/84; 1808/81; 2655/85; 2658/85; 2657/*

*85; 2656/85; 2654/85; 2653/85; 2652/85; 2617/85; 2616/85; 2615/85; 2614/85 registro generale.*

*Detti procedimenti penali, allo stato, pendono in istruttoria; sono state espletate le perizie di ufficio e sono in corso i relativi ordini di comparizione.*

*Sempre il pretore di Sarno ha inoltre fatto presente che invece i procedimenti penali, rispettivamente n. 1780/85 (C) e n. 2485/85 (C) del registro generale, pervenuti per competenza e successivamente riuniti sotto il n. 1513/85 registro generale, riguardanti l'inquinamento del fiume Sarno sono stati definiti con decreto di archiviazione 16 ottobre 1985, sulla base della considerazione che dalla comunicazione scritta proveniente dalla Cassa per il mezzogiorno emerge che non vi sono omissioni o ritardi addebitabili a detto ente, mancando, allo stato, i finanziamenti occorrenti al completamento delle opere di disinquinamento e che si procede con separati procedimenti penali nei confronti delle locali ditte conserviere per inquinamento.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

*se condivida la decisione adottata dalla FINMARE-LLOYD TRIESTINO di « sospendere », cioè in poche parole annullare, la linea regolare di navigazione tra l'Italia e la Cina;*

*se condivida l'opinione di molti ambienti marittimi e sindacali che la chiusura della linea sia da considerare un avvertimento al Governo ed al Parlamento perché approvino senza indugio quel disegno di legge di rifinanziamento del gruppo che, invece, appare meritevole di modificazioni migliorative;*

*se condivida, ulteriormente, l'opinione di qualificati ambienti industriali e commerciali secondo cui la chiusura della linea Italia-Cina rappresenta un gravissimo danno per l'esportazione nazionale verso un mercato che ancorché in via di*

sviluppo coinvolge gli interessi e le prospettive di oltre un miliardo di persone;

se non ritenga, in nome dei reali interessi del paese, di disporre affinché la linea venga ripresa, anche per evitare distorsioni di traffico che, come tutti sanno, una volta verificatesi possono essere combattute solo a prezzo di gravissimi sacrifici ed in ogni caso con notevoli difficoltà;

se, infine, non ritenga di condividere le dichiarazioni del ministro della marina mercantile, che, molto opportunamente, ha dissociato il proprio dicastero e la propria persona dalla decisione inopinatamente adottata dal LLOYD TRIESTINO, in spregio ai più basilari elementi di economia marittima e contro i veri interessi del paese. (4-11733)

**RISPOSTA.** — *La decisione della FINMARE/LLOYD TRIESTINO di disarmare le motonavi Serena e Trieste adibite alla linea convenzionale Italia/Cina non intendeva sopprimere la linea che collega Trieste alla Cina, ma ristrutturarla in maniera da sopperire con opportuna strategia di mezzi, al perdurante fenomeno di mancanza quasi assoluta di merci convenzionali in entrata dalla Cina.*

*La ragione principale, che stava alla base del provvedimento di disarmo da intraprendere, risiede nella pesantezza dell'esito negativo della gestione della linea che, con una perdita di 14 miliardi del 1985, rappresenta oltre un terzo del deficit globale della società. È da sottolineare che la linea stessa non è attualmente assistita da provvidenze governative e che l'immissione delle motonavi Serena e Trieste per l'esercizio 1985 era stata decisa, anche con l'accordo delle organizzazioni sindacali, nell'ipotesi di un tempestivo approntamento dello strumento legislativo di sostegno governativo, peraltro tuttora all'esame del Parlamento.*

*Nel corso del 1985 il carico acquisito con le motonavi Serena e Trieste nei porti della Cina per l'area mediterranea risulta nell'ordine di cinquemila tonnellate di cui solo cinque tonnellate per il porto di Trieste. Il lento affievolirsi del flusso di traffico*

*convenzionale nella rotta Cina/Italia non lascia intravedere alcun recupero economico in tempi, in quanto la tendenza attuale del mercato cinese è di trasformare il traffico convenzionale in uscita in containerizzato via Hong Kong in attesa che i porti cinesi siano adeguatamente attrezzati e meccanizzati per ricevere le merci in containers. Tale traffico dalla Cina per l'area mediterranea è attualmente acquisito da altre navi del LLOYD TRIESTINO a tecnologia avanzata operanti in consorzio internazionale.*

*Per garantire il trasporto del flusso, sempre confortante di merci convenzionali dall'Italia in Cina, il LLOYD TRIESTINO ha provveduto a stipulare un accordo di joint-cooperation con l'armamento cinese, che prevede il noleggio di navi in uscita dall'area mediterranea per la Cina con possibilità di gestire il servizio della linea in condizioni economicamente convenienti. Per il traffico containerizzato tale relazione è già attualmente affidata ad altre navi del LLOYD TRIESTINO portacontenitori.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

**MACIS, ALBORGHETTI, MACCIOTTA E CHERCHI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere:*

*le ragioni per le quali non ha trovato pratica attuazione nel compartimento della viabilità per la Sardegna dell'ANAS, il decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1981, n. 1126 che recava il regolamento di manutenzione delle strade e autostrade ANAS ispirato a principi di largo decentramento operativo;*

*se per effetto di tale grave omissione non derivi un sensibile scadimento del servizio di manutenzione dell'ANAS in Sardegna e una riduzione degli investimenti previsti nei relativi capitoli del bilancio dell'ANAS. (4-08149)*

**RISPOSTA.** — *Con voto reso nell'adunanza del 13 giugno 1985, il consiglio*



*d'amministrazione dell'ANAS ha esaminato favorevolmente il piano programmatico riguardante il servizio di manutenzione delle strade ed autostrade statali — centri di manutenzione — individuazione dell'ubicazione dei centri ed ha espresso, altresì, il parere che l'organizzazione del servizio manutentorio fosse definitivamente attuata a partire dal 1° luglio 1985.*

*Di tale parere veniva data comunicazione al compartimento ANAS di Cagliari che, con ordine di servizio del 27 luglio 1985, n. 748, sostitutivo di altro in data 29 novembre 1984, disponeva l'istituzione di detti centri manutentori ANAS in Sardegna.*

*Poiché occorre ora provvedere alla effettiva realizzazione di tali centri manutentori, l'ANAS ha impartito a tutti i propri compartimenti, con circolare del 3 settembre 1984, n. 33, direttive di carattere generale da tenere presenti nell'attuazione dei centri medesimi, con riferimento alla loro dotazione di edifici, di attrezzature e personale.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

MASINA, ONORATO, CODRIGNANI E TREBBI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che

*pax Christi, organizzazione cattolica internazionale, dopo che una propria delegazione ha visitato per due mesi Haiti, ha reso noto un rapporto in cui si denunciano le condizioni di terrore poliziesco oltre che di estrema miseria in cui vive la popolazione di quel paese;*

*questa denuncia fa seguito ad altra analoga espressa da Amnesty International e a numerose prese di posizione dei vescovi cattolici di Haiti e di altri paesi —:*

*se non creda di doversi fare interprete presso il Governo di Port-au-Prince dei sentimenti di indignazione di tanta parte dell'opinione pubblica italiana.*

(4-12833)

RISPOSTA. — *Il rapporto di cui si parla nell'interrogazione è stato redatto da Pax Christi, organizzazione internazionale catto-*

*lica non dipendente dalla Santa Sede, a seguito di una missione svoltasi nei mesi di gennaio e febbraio 1985 allo scopo di individuare il ruolo e l'impegno della chiesa locale a favore della promozione del popolo haitiano.*

*In questo quadro, i membri della missione, composta da un laico italiano, il signor Gianni Novello, da un religioso belga e da un laico francese, hanno avuto numerosi contatti ad Haiti a differenti livelli.*

*Il documento in questione non costituisce un rapporto attuale sulla situazione dei diritti umani ma piuttosto una breve monografia su Haiti in cui vengono riferiti avvenimenti degli ultimi anni preceduti da premesse storiche, culturali ed economiche sul paese. La seconda parte del rapporto è dedicata alla chiesa cattolica ad Haiti ed alle sue attività.*

*Nel rapporto viene posto in evidenza come alla base delle condizioni di profonda arretratezza in cui si dibatte il paese debba essere posto un fattore strutturale costituito dal fatto che l'autorità ad Haiti, dalle sue manifestazioni più modeste fino ai livelli più alti, è concepita essenzialmente come manifestazione di arbitrio. Tale fatto conduce ad una grave, costante violazione dei diritti umani ed alla necessità quindi di perseguire una elevazione del livello non solo economico bensì anche sociale e culturale della popolazione per instaurare ad Haiti una società fondata sul diritto.*

*Avendo assunto come punto fermo tale premessa, il rapporto di Pax Christi mette in evidenza il compito di alfabetizzazione e coscientizzazione delle masse portato avanti soprattutto dalla chiesa cattolica al fine di una elevazione del livello socio-economico-culturale quale premessa per l'avvio ad Haiti di una società fondata sul diritto anziché sul potere.*

*Tenuto conto di tale quadro, l'intervento occidentale ed italiano ha, in passato, avuto luogo in casi specifici di detenzione ed arresti, tra cui, recentemente, quelli seguiti agli incidenti di Gonaives del dicembre 1985. Una azione più profonda potrà aver luogo, ora che la caduta del regime dittatoriale del presidente a vita Jean*

*Claude Duvalier viene a costituire la base premessa politica, con uno sforzo occidentale diretto a riscattare la popolazione haitiana dalle sue presenti condizioni di miseria morale e materiale mediante efficaci interventi di cooperazione e di aiuto.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

le Autorità europee sembrano propense a dotare Firenze dell'Archivio della Comunità Europea e che il Presidente del Consiglio ha assicurato che tale struttura sarà insediata nella città toscana;

l'Amministrazione statale non ha ancora provveduto ad individuare una sede idonea ad ospitare l'archivio di cui sopra;

il Granducato di Lussemburgo e la Repubblica Federale di Germania hanno proposto i loro Paesi come sede dell'Archivio CEE —

se il Governo ha sollecitato gli enti locali fiorentini per gli adempimenti di competenza e se al Governo risulti che tali enti abbiano assunto le conseguenti iniziative. (4-01993)

RISPOSTA. — *Su iniziativa di questo Ministero il problema della sede degli archivi storici CEE è stato felicemente risolto.*

*La sede è stata ufficialmente inaugurata il giorno 13 dicembre 1985 con apposita manifestazione, alla villa Il Poggiolo.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

i medici dell'Unità sanitaria locale n. 13 della provincia di Livorno continuano a subire mortificazioni che rendono gli stessi demotivati anche per il

fatto che alcuni componenti del comitato di gestione hanno più volte affermato che il riposo dei medici deve essere formale e non sostanziale;

il centro elaborazione dati che serviva ad immagazzinare le impegnative relative agli esami ed alle prestazioni mediche al fine di conteggiare le percentuali spettanti ai medici ed al personale che ne ha diritto è stato disattivato tanto da costringere i medici stessi a fare i contabili, tutto ciò con perdita di tempo e quindi con grave nocumento per il servizio e per l'aggiornamento professionale;

il reparto radiologia dell'ospedale di Livorno resta chiuso la notte e la domenica dalle ore 13 e che i medici, tenuti a disposizione nelle rispettive abitazioni, soprattutto la domenica pomeriggio, a causa del traffico intenso, non sono in condizioni di raggiungere l'ospedale in breve tempo determinando situazioni di notevole disagio e spesso chiosose proteste da parte dei traumatizzati;

il medico del pronto soccorso è costretto, in alcuni casi, ad applicare ai traumatizzati una « doccia » provvisoria quando, addirittura, non è costretto ad invitare i traumatizzati stessi a ritornare il giorno successivo, che si presenta, ovviamente, sovraccarico di lavoro;

l'ufficio accettazione servizi e *ticket* è stato appesantito con disposizioni burocratiche assurde che determinano disagi e perdite di tempo per i pazienti —:

se non intendono intervenire, per la parte di loro competenza, con provvedimenti atti a riportare dignità alla professione medica e soprattutto per dare, a coloro che hanno bisogno di cure, garanzie in ordine al servizio ricevuto;

se non credono che il susseguirsi di irregolarità più volte denunciate possano essere ritenute sufficienti per commissariare l'Unità sanitaria locale n. 13.

(4-09332)

RISPOSTA. — *La materia richiama la diretta competenza dell'autorità locale.*

Si riferisce, pertanto, quanto comunicato dalla regione Toscana per il tramite del commissario del Governo:

a) per quanto concerne gli operatori sanitari si ritiene che debba essere esclusa una loro mortificazione in conseguenza di comportamenti dei componenti del comitato di gestione, dal momento che sembra sufficientemente realizzativa una fattiva collaborazione con gli operatori medesimi. Si deve escludere inoltre che da parte di amministratori dell'unità sanitaria locale sia stato dichiarato che il personale medico abbia diritto ad un riposo solo formale e non sostanziale, tanto più che nessuna lamentela è pervenuta direttamente dagli interessati né dalle associazioni sindacali.

In particolare, a quest'ultimo proposito, mentre è da escludere ogni tipo di limitazione al godimento del riposo settimanale e del congedo ordinario, nei casi in cui sia richiesto al dipendente un turno di reperibilità festiva è riconosciuto un riposo compensativo, secondo quanto è stabilito dalle disposizioni vigenti (vedi decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348);

b) riguardo al centro elaborazione dati, non solo è stata esclusa la sua disattivazione, ma è stato precisato che il centro stesso è stato potenziato con l'installazione di nuovi terminali. Inoltre, su richiesta di alcuni settori sanitari, i medici interessati stanno prendendo confidenza con i terminali CED per il diretto inoltro dei dati, così da utilizzare il centro, se l'esperimento andrà a buon fine, come strumento ordinario per l'anamnesi e la diagnosi clinica. Oltre a ciò, i medici responsabili continuano a sottoscrivere i moduli ed i riepiloghi delle prestazioni, sulla base di precise direttive ministeriali;

c) presso il reparto di radiologia nell'istituto di radiodiagnostica dell'ospedale di Livorno opera una équipe medica di nove unità, che deve far fronte a qualsiasi esigenza sia ordinaria sia di emergenza.

Dato che il notevole carico di lavoro (da soddisfare con la dovuta tempestività) richiede la contestuale presenza in servizio,

per ciascun turno di lavoro, di vari medici radiologi, oltre ai tecnici di radiologia l'équipe medica di radiologia (tutti dipendenti a tempo pieno, con orario contrattuale settimanale di 34 ore da adibire all'assistenza e quattro ore per l'aggiornamento professionale) non è sufficiente, malgrado l'articolazione degli orari e dei turni di lavoro, ad assicurare la presenza continuata durante le ore notturne e nei pomeriggi festivi. Si è perciò fatto ricorso all'istituto contrattuale della pronta disponibilità sostitutiva, previsto dall'articolo 25 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 348, per il quale, in caso di chiamata per emergenza, sia il medico sia il tecnico di radiologia sono obbligati ad assicurare la loro presenza in servizio entro trenta minuti dalla chiamata stessa.

D'altra parte, realizzare anche per le notti e le festività una guardia medica attiva determinerebbe uno scadimento dell'attività ordinaria, da svolgere in tutti gli altri turni ordinari di lavoro. Per ovviare a tali inconvenienti, si sta avviando la realizzazione del dipartimento di emergenza, così come previsto dal piano sanitario regionale di recente approvazione, che consentirà anche l'ampliamento dell'organico;

d) è vero che il medico del pronto soccorso è chiamato, se del caso, ad applicare presidi terapeutici semplici, come docce provvisorie, ma solo se non vi sia sospetto di lesioni che rendano consigliabile il ricovero urgente in ortopedia o, comunque, la chiamata del medico radiologo reperibile;

e) recenti disposizioni, prevedono che i tickets debbano essere corrisposti prima delle relative prestazioni. Questa procedura ha lo scopo di assicurare parità e legittimità di trattamento finale a tutti coloro che fruiscono dei vari servizi; inoltre essa non determina alcun maggior disagio per i cittadini, che debbono solo provvedere ad effettuare i versamenti prima e non dopo il godimento della prestazione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

MELEGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quanti siano in data odierna o comunque recente i detenuti ritenuti affetti da « Aids »;

quanti siano i detenuti risultati « siero positivi » ai test « Aids », ma non affetti dalla malattia;

se non ritenga di dover regolamentare in maniera uniforme la carcerazione di detti detenuti e le loro cure mediche.

(4-12868)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, fin dalle prime segnalazioni del rilevamento nel territorio dello Stato di sintomatologie di immuno-deficienza acquisita, si è dato carico di prendere immediati contatti con i più esperti e conosciuti ricercatori universitari e con il Ministero della sanità, allo scopo di prevenire — con adeguate misure di profilassi — l'insorgere di epidemie all'interno degli istituti, di curare gli eventuali malati, di evitare il diffondersi — per la mancanza di una appropriata conoscenza della materia — di allarmismi irrazionali.*

*Per effetto di tali incontri, d'intesa con il Ministero della sanità, è stata emanata nel giugno 1985 la circolare n. 3127/5577, rivolta sia agli operatori sanitari ed a tutto il personale in servizio presso gli istituti di pena sia, per la parte che li riguarda, ai detenuti, nella quale sono state formulate una serie di indicazioni e suggerimenti diretti alla prevenzione ed al controllo delle infezioni da virus AIDS e LAS. Questa Amministrazione, per altro, continua a seguire, in stretta collaborazione con il Ministero della sanità, l'evolversi delle ricerche sul virus, allo scopo di modificare o aggiornare, se del caso, sulla base di nuove conoscenze, le disposizioni impartite.*

*Per quanto concerne, poi, il risultato degli screenings effettuati, si comunica che, dalle notizie pervenute, è risultato che su 12.190 analisi eseguite, 2.049 sono risultate positive per la presenza del virus HTLV III.*

*Non si tratta, quindi, di soggetti affetti da AIDS, ma di cosiddetti portatori sani, che, ovviamente, debbono essere seguiti sia*

*perché trattasi di soggetti a rischio sia per motivi di profilassi.*

*A tutt'oggi risultano accertati due soli casi di AIDS: il primo relativo ad una detenuta definitiva con fine pena al 6 dicembre 1985, condannata per violazione alla legge sugli stupefacenti, che è stata immediatamente ricoverata presso l'ospedale civile di Livorno; il secondo relativo ad un detenuto, attualmente agli arresti domiciliari, al quale l'unità sanitaria locale di Siracusa — a seguito di precedenti accertamenti — aveva diagnosticato l'AIDS mentre si trovava ristretto presso la casa circondariale di Noto e momentaneamente ricoverato per una forma di emiparesi presso l'ospedale civile di Catania.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

MEMMI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

*nell'agosto 1982, a 25 metri di profondità e a poche centinaia di metri dalla riva di Santa Caterina di Nardò (Lecce), furono scoperti i resti di una nave, con anfore antiche che venivano trafugate;*

*il questore di Nardò, appose i sigilli con quattro grosse boe, alla zona sovrastante il relitto, nel tentativo di ridurre i danni derivanti dal trafugamento dei reperti;*

*due anni dopo personale specializzato con il motopeschereccio superattrezzato per la ricerca archeologico-subacquea, l'ENEA, scandaglia il fondale, scopre l'antica nave, affondata circa 2000 anni fa, di circa 20 metri, giacente su un fianco, fotografa, seziona —:*

*le ragioni per le quali la competente Soprintendenza ai beni archeologici, dopo la scoperta, ha, di fatto, abbandonato la nave, che certamente può offrire qualcosa di scientificamente e culturalmente valido, e quali iniziative si intendono intraprendere non solo per recuperare il relitto ma per raccogliere in modo sistema-*

tico tutte le testimonianze del passato che il mare di Gallipoli in abbondanza custodisce. (4-11967)

*RISPOSTA. — Nel 1982 la sovrintendenza archeologica di Taranto si interessò attivamente all'importante rinvenimento, partecipando con il proprio personale scientifico alle riunioni ed ai sopralluoghi, che determinarono il provvedimento di sequestro penale del tratto di mare in cui giaceva il relitto e conducendo, nell'ottobre 1982, una prima serie di accertamento, eseguiti dalla cooperativa Aquarius di Milano.*

*Dal 1983 gli interventi di scavo e recupero del relitto vennero inseriti nella programmazione triennale della competente sovrintendenza.*

*I fondi necessari furono posti a disposizione dalla predetta sovrintendenza, per altro, solo nel 1984, anno in cui venne condotta, sotto la direzione del personale scientifico di questa Amministrazione, una prima regolare campagna di scavo, eseguita dalla cooperativa Aquarius di Milano che aveva svolto gli studi preliminari.*

*I reperti furono depositati in locali forniti di idonei impianti di sicurezza, messi a disposizione dall'amministrazione di Gallipoli, dove attualmente sono conservati.*

*Nel 1985 la competente sovrintendenza, in considerazione dell'elevato costo degli interventi subacquei, ha ritenuto opportuno provvedere alla redazione di una specifica perizia di spesa, non ancora ultimata, per richiedere un ulteriore, apposito finanziamento.*

*Non è quindi da ritenersi fondata l'affermazione che la competente sovrintendenza abbia di fatto abbandonato la nave.*

*Per quanto riguarda la raccolta sistematica delle testimonianze archeologiche subacquee del territorio di Gallipoli, la sovrintendenza ha ottenuto dall'amministrazione comunale di Gallipoli la concessione di appositi locali, forniti di idonei sistemi di sicurezza, nei quali sono stati depositati tutti i reperti finora recuperati in attesa dell'auspicabile creazione di un museo nel*

*quale conservare i reperti sottomarini dell'intera area leccese.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

**MIGLIASSO, VIOLANTE, BINELLI, BRINA, DANINI, RONZANI E SOAVE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*negli istituti di pena del Piemonte e della Valle d'Aosta è ospitata una popolazione carceraria superiore alle 5.000 persone;*

*le case circondariali di Acqui, Alba, Biella, Casale Monferrato, Mondovì, Pinerolo e Tortona non hanno direttore e che le carceri di Torino, a fronte di un organico di quattro direttori, ne hanno uno soltanto, affiancato da un vice;*

*gli educatori, che costituiscono insieme agli psicologi, il nucleo fondamentale del gruppo di osservazione, sono talmente mancanti nelle case circondariali di Acqui, Alba, Aosta, Biella, Casale Monferrato, Mondovì, Pinerolo, Tortona ed assai carenti nelle carceri di Torino e di Ivrea;*

*la giusta scelta di creare a Torino l'area omogenea per i dissociati di « prima linea » e delle « brigate rosse », rischia di non produrre effetti positivi, stante l'attuale carenza di personale;*

*accanto ai detenuti per terrorismo, esistono i detenuti comuni che da dieci anni attendono, come nel loro diritto, quei programmi di reinserimento previsti dalla legge di riforma, che sono attualmente carenti o del tutto mancanti;*

*la stessa carenza di personale (cancellieri, segretari giudiziari e dattilografi) si evidenzia in modo drammatico anche negli uffici di sorveglianza del Piemonte ed in particolare di Torino a fronte di un immane carico di lavoro —:*

*quale sia il suo giudizio sulla situazione sopra descritta;*

quali interventi intenda effettuare nel breve periodo per avviare il superamento della grave situazione di crisi del sistema penitenziario del Piemonte e della Valle d'Aosta;

se non ritenga utile convocare una conferenza regionale di tutti gli operatori penitenziari e dei magistrati di sorveglianza delle regioni Piemonte e Valle d'Aosta per acquisire direttamente analisi ed eventuali suggerimenti. (4-10452)

**RISPOSTA.** — Alla data del 31 gennaio 1986 risultano essere ristretti negli istituti penitenziari del Piemonte e della Valle d'Aosta 3.304 detenuti a fronte di una capienza fissata in 2.923 posti.

Tuttavia, non può dirsi che le condizioni di sovraffollamento di alcuni istituti del Piemonte, comune a quasi tutti gli istituti di pena della Repubblica, abbia influito ed influisca sulla operatività degli istituti anche sotto il profilo trattamentale.

Infatti, nonostante le carenze di personale, che indubbiamente esistono, nel corso dell'anno 1985 sono stati avviati programmi di osservazione per oltre 960 detenuti che in più di 400 casi hanno dato luogo all'applicazione di trattamento alternativo alla detenzione (articoli 21, 47, 48 della legge n. 354 del 1975) eseguite nella regione.

Va detto, inoltre, che la commissione per la selezione degli esperti, nella valutazione dei candidati, ha dato carattere di priorità alle esigenze del Piemonte, ragione per cui quanto prima, su proposta dell'ispettore distrettuale di Torino, si provvederà all'assegnazione di psicologi o criminologi per un più sistematico funzionamento delle attività di osservazione e trattamento.

Per altro, per risolvere il problema della insufficienza degli organici del personale sia civile sia militare operante negli istituti penitenziari della Repubblica questo Ministero ha posto in essere tutte le iniziative necessarie sia per la più rapida copertura delle vacanze esistenti negli organici sia per l'ampliamento di quegli organici che risultano ormai inadeguati alle mutate esigenze dell'amministrazione penitenziaria.

È noto, infatti, che è in attesa di approvazione da parte del Parlamento lo stralcio della legge di riforma del corpo degli agenti di custodia che prevede, tra l'altro, la fissazione dell'organico in 40 mila unità comprendendo in esso 3.215 vigilatrici penitenziarie.

Nell'attesa della definitiva approvazione del citato provvedimento e per far fronte alle più immediate esigenze questo Ministero ha proposto un disegno di legge per l'ampliamento dell'organico di mille unità, che il Parlamento ha in questi giorni approvato e che è già stato pubblicato.

È stato, inoltre, elaborato uno schema di disegno di legge per un ulteriore ampliamento di altre duemila unità, diramato il 18 febbraio 1986.

Per quanto riguarda il personale civile, si fa presente che sono in fase di avanzato espletamento concorsi a 25 posti di vice direttore, a 65 posti di ragioniere ed a 77 posti di educatore.

Sono stati, altresì, banditi in questi giorni concorsi per vice direttore, consigliere di servizio sociale, medico, ragioniere, educatore, assistente sociale, vigilatrice penitenziaria e varie categorie di operai comuni e specialisti per specifiche disponibilità di posti esistenti nelle varie regioni d'Italia, tra cui il Piemonte.

Tanto premesso, si assicura che, nel quadro delle compatibilità complessive, si provvederà al termine dei concorsi e degli arruolamenti in atto all'assegnazione di personale sia civile sia militare a quegli istituti del Piemonte le cui esigenze appaiono preminenti.

Per quanto riguarda la segnalata carenza di personale negli uffici di sorveglianza del Piemonte, si fa presente che l'organico del personale della carriera direttiva risulta interamente coperto.

Inoltre, con decreto ministeriale in data 3 agosto 1985 si è provveduto alla copertura delle vacanze nell'organico del personale della carriera di concetto negli uffici di sorveglianza di Alessandria e Vercelli nonché di uno dei due posti vacanti nell'ufficio di sorveglianza di Torino. L'ulteriore vacanza sarà coperta con uno dei vincitori del concorso a 76 posti bandito

con decreto ministeriale 29 gennaio 1986, in corso di registrazione, riservato al distretto di Torino.

Il posto vacante nell'organico del personale della carriera di concetto nell'ufficio di sorveglianza di Cuneo è stato coperto con un funzionario ivi trasferito con decreto ministeriale 30 gennaio 1986.

Il posto vacante nell'organico del personale della carriera di concetto nell'ufficio di sorveglianza di Novara è stato coperto con uno dei vincitori del concorso bandito con decreto ministeriale 21 maggio 1985, che è stato nominato con decreto ministeriale 3 marzo 1986.

Alla copertura delle vacanze nell'organico del personale della carriera esecutiva nell'ufficio di sorveglianza di Torino si è provveduto con l'assegnazione di due vincitori del concorso a 525 posti di coadiutore dattilografo giudiziario, che prenderanno possesso entro il mese di marzo 1986.

Per altro, l'ufficio di sorveglianza di Torino, in deroga al divieto della legge finanziaria, è stato autorizzato ad assumere due unità ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

MUNDO, FELISETTI, ALAGNA, ROMANO E TESTA. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere, in rapporto all'assassinio del direttore del carcere di Cosenza Sergio Cosmai, se risponda al vero che il colonnello Massimo Fiore, inviato a Cosenza, nonostante abbia svolto in una prima fase un ottimo lavoro, sia stato poi inspiegabilmente sottoutilizzato e, da tempo, « accantonato » in una attività di routine all'interno della questura, e se, pur in presenza di una magistratura che ha lavorato con impegno ed emesso sentenze esemplari e rigorose, risulti al Governo rispondere altresì a verità la circostanza di contrasti tra il compianto direttore del carcere e l'ex giudice di sorveglianza, da poco trasferito su domanda, con una conseguente situazione di invivibilità all'interno del carcere.

(4-08666)

RISPOSTA. — Con riferimento alla prima parte dell'interrogazione, il Ministero dell'interno ha comunicato che il tenente colonnello Vito Fiore, già impegnato nei servizi operativi esterni al comando della squadra volante, veniva preposto al comando del reparto provinciale della polizia di Stato in quanto ritenuto il più idoneo a sostituire il precedente titolare, collocato in congedo.

Lo stesso veniva successivamente restituito al comando della squadra volante.

Poiché in tale incarico si era trovato esposto ad un pericolo di attentato, si riteneva, per motivi precauzionali, di ritrasferirlo ancora affidandogli nuovamente il comando del reparto.

Riguardo al secondo punto dell'interrogazione si rende noto quanto segue.

Il magistrato di sorveglianza presso il tribunale di Cosenza riferiva a questo Ministero, — con note del 18 febbraio 1984, 28 aprile 1984 e 22 giugno 1984 — che il trattamento al quale erano sottoposti i detenuti ristretti nella casa circondariale di Cosenza non era conforme a quello previsto dall'ordinamento penitenziario e dal relativo regolamento di esecuzione.

Il predetto magistrato — dottor *Ciro Saltalamacchia* —, in una delle predette note (22 giugno 1984), indirizzata al procuratore generale della Repubblica di Catanzaro, al Ministero della giustizia ed al procuratore generale della Corte di cassazione, lamentava che nei confronti degli operatori penitenziari della casa circondariale di Cosenza non erano state assunte iniziative di carattere penale nonostante le denunce da lui fatte per comportamenti penalmente rilevanti.

A sua volta il direttore della casa circondariale di Cosenza, dottor *Sergio Cosmai*, con nota del 26 maggio 1984, riferiva che il dottor *Saltalamacchia* conduceva da tempo una autentica azione persecutoria nei confronti dell'istituzione e dello scrivente, azione da ritenersi immotivata in quanto nell'istituto era stata assicurata la pacifica convivenza di opposte fazioni criminali.

Il procuratore generale della Repubblica di Catanzaro — sollecitato da questo Ministero a fornire notizie circa gli esiti delle

*azioni penali relative alle denunce del magistrato di sorveglianza su presunte irregolarità e sull'adozione di prassi contrarie alla legge verificatesi nell'ambito della casa circondariale di Cosenza — riferiva che tutte le denunce erano state archiviate tranne una tuttora pendente presso la pretura di Cosenza (procedimento penale a carico di Mercurio Ottavio + 1; udienza fissata per il giorno 17 aprile 1986).*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

MUSCARDINI PALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il palazzo di giustizia di Milano, per esigenze di spazio, è stato sopraelevato di tre piani con un costo che si è moltiplicato nel tempo, senza che siano stati, come era cosa elementare, previsti gli ascensori per il pubblico dal piano terreno, gli ascensori per il pubblico dal quarto piano e soprattutto i necessari montacarichi per il trasporto dei voluminosi fascicoli processuali;

la situazione è apparsa ancora più grave dato che al settimo piano sono stati destinati i giudici istruttori, i giudici di sorveglianza, gli uffici per i permessi di colloquio con i detenuti, cioè gli uffici più frequentati non tanto dagli addetti ai lavori, quanto dal pubblico e le famiglie dei detenuti, eccetera;

terminati i lavori ci si è accorti che mancavano le comunicazioni dirette, che mancava l'aria condizionata, che erano inabitabili d'inverno e d'estate i locali adibiti alle cancellerie e ai giudici, che mancavano, cosa che rendeva impossibile l'espletamento dei servizi interni, i montacarichi specialmente dal quarto piano dove ha sede la Procura della Repubblica;

si è immediatamente affidato alle imprese la costruzione di ascensori, naturalmente disfacendo quanto era già stato

portato a termine e i lavori sono incorsi in costi ben superiori a quelli che sarebbero stati se essi fossero stati inizialmente previsti fin dalla progettazione;

si è aggiunta in questi giorni l'esigenza dell'aria condizionata e squadre di operai hanno assalito il quinto, il sesto ed il settimo piano per dotare questi locali dell'aria condizionata per renderli abitabili a norma delle vigenti leggi;

non è tutto, si è sparsa la voce che i soffitti sono stati rifiniti con strati di amianto attualmente scoperti per verifiche, amianto che, nei paesi civili, è severamente vietato, come negli Stati Uniti, perché col cambiamento di calore si sgretola producendo nell'atmosfera una polvere che produce la nota e grave malattia detta « asbestosi » —

tralasciando altri rilievi, se sono a conoscenza del fatto e qual è il loro pensiero in merito sia in ordine al regolare funzionamento del palazzo di giustizia, sia alla salute degli operatori della giustizia e dei cittadini utenti. (4-09771)

RISPOSTA. — *L'interrogazione investe la complessa, vasta e delicata problematica, sia tecnica sia amministrativa, connessa alla sopraelevazione, per due piani (sesto e settimo), del palazzo di giustizia di Milano che si è presentata di non facile e immediata soluzione a causa delle notevoli difficoltà emerse all'atto esecutivo.*

*Di tali difficoltà ha assunto particolare rilevanza quella costituita dalla impossibilità pratica di spingere fino ai piani della sopraelevazione le direttrici verticali degli esistenti impianti elevatori (ascensori e montacarichi), le cui zone di ingombro, ad alcuni piani, sono state ostruite e adibite ad altri servizi essenziali del palazzo di giustizia (accasermamento di forze dell'ordine, uffici dell'avvocatura dello Stato, eccetera).*

*Ciò premesso, per quanto concerne i lavori in corso si fa presente che la sezione territoriale di Milano del provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia ha elaborato in data 19 gennaio 1985 una prima perizia dei lavori più urgenti e indifferibili*



per soddisfare, compatibilmente con i vincoli esistenti, le emergenti esigenze di carattere funzionale, operativo, e di sicurezza antincendio e anticrimine all'interno del palazzo di giustizia di Milano.

Il progetto è stato redatto secondo i suggerimenti dell'apposito gruppo di lavoro formalmente istituito per tutti gli interventi che concernono il palazzo di giustizia e di cui fanno parte i rappresentanti delle amministrazioni interessate (comune di Milano, provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia, magistratura, sovrintendenza ai beni ambientali) e il comandante dei vigili del fuoco di Milano, sotto la presidenza di un magistrato.

La perizia comprende una serie di interventi prioritari mediante i quali si potranno soddisfare le esigenze dettate dai vincoli strutturali e funzionali esistenti, dalla richiesta di sempre maggiori spazi per l'espletamento del servizio giudiziario nonché dalla sicurezza anticrimine e dai vincoli storico-monumentali.

Sulla stessa si è espresso favorevolmente il comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia nella seduta del 23 gennaio 1985, e i lavori hanno avuto immediatamente inizio.

In dettaglio i lavori concernono:

1) impianti di condizionamento nei locali di sopraelevazione ai piani sesto e settimo dei corpi interni, come richiesto dalla presidenza della Corte d'appello non nota del 7 novembre 1983, n. 829/83 Cor. 5-A/E;

2) impianto di rilevazione automatica di incendio (rilevazione fumi);

3) protezione antincendio delle otto scale dei corpi interni e dei due ascensori che dal quarto piano consentono l'accesso diretto nel corridoio della sopraelevazione;

4) impianto di segnaletica direzionale verso le otto scale protette;

5) formazione di nuovi uffici mediante la suddivisione di quelli esistenti di ampia superficie, come richiesto con nota in data 8 novembre 1984, n. 1140/84 Cor.

5-/AE del presidente della commissione manutenzione del palazzo di giustizia di Milano;

6) interventi ai piani quarto e quinto per il ripristino dei passaggi fra corpi esterni e interni;

7) interventi per consentire l'accesso ai vari cortili da parte dei mezzi dei vigili del fuoco.

I lavori relativi all'impianto di condizionamento sono stati ultimati nel giugno 1985 e l'impianto ha funzionato regolarmente durante l'estate 1985.

I restanti lavori sono in corso di esecuzione e riguardano le opere intese a soddisfare le varie esigenze degli uffici giudiziari che, per motivi tecnici ed economici, non sono stati inizialmente compresi nel progetto di sopraelevazione dei corpi interni.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

MUSCARDINI PALLI, PELLEGATTA E SERVELLO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per sapere — in considerazione del fatto che i 1.900 operatori del palazzo di giustizia di Milano non dispongono all'interno del palazzo di nessun tipo di mensa, nonostante più volte si debbano attardare al lavoro fino a pomeriggio inoltrato considerato che il bar all'interno del palazzo di giustizia è assolutamente insufficiente anche per gli avvocati ed il pubblico e pertanto impraticabile di fatto per le 1.900 unità operanti — se si intenda finalmente prendere in considerazione le necessità di tanti lavoratori e, approfittando dei lavori in atto per la sistemazione dei nuovi 3 piani, costruire una mensa adatta alle necessità del personale operante. (4-09932)

RISPOSTA. — Questo Ministero aveva già valutato positivamente il problema e, in data 6 gennaio 1983, preso atto del parere favorevole espresso in merito dalla locale commissione di manutenzione, aveva dato il proprio nulla-osta per la destinazione al

suddetto servizio di alcuni locali appositamente reperiti all'interno dello stesso palazzo di giustizia.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

PALMIERI. — Ai Ministri del tesoro e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro rispondeva, in data 4 luglio 1985, al comune di Monticello Conte Otto (Vicenza) che il mutuo richiesto di quattrocento milioni « non può essere preso in considerazione poiché riguarda operazioni che a questi istituti di previdenza non è dato di finanziare »;

a distanza di soli 23 giorni (27 luglio 1985) il comune di Monticello Conte Otto riceveva il seguente telegramma: « Lieto comunicare che il consiglio di amministrazione istituti di previdenza seduta 26/7 habet deliberato a favore codesto comune concessione mutuo lire 400 milioni per opere varie. Cordialmente: Carlo Fracanzani, sottosegretario al tesoro » —:

sulla base di quali norme di legge e criteri la direzione generale degli istituti di previdenza ha deciso di finanziare l'acquisto dello stabile parrocchiale; e i motivi per cui a distanza di 23 giorni si è modificata una decisione rispetto ad una operazione che agli istituti di previdenza « non è dato finanziare ». (4-13619)

RISPOSTA. — Il comune di Monticello Conte Otto ha chiesto, in data 2 maggio 1985, due mutui: il primo, di lire 400 milioni per l'acquisto di un immobile di proprietà della locale parrocchia, già adibito a dopolavoro e successivamente, destinato ad uffici comunali e ad altri uffici per attività culturali di supporto alla scuola elementare e media; l'altro, di lire 89.267.000 per acquisto di cassonetti per la nettezza urbana.

La Direzione generale degli istituti di previdenza, sulla base dei criteri correntemente applicati in materia, mentre ha rite-

nuto di dare corso alla prima delle due domande, tenuto conto delle caratteristiche dell'opera da realizzare, rispondenti a preminenti interessi collettivi, non ha invece dato favorevole corso alla seconda richiesta di finanziamento perché diretta all'acquisto di beni mobili.

Conseguentemente furono avviate le relative istruttorie, l'una diretta alla concessione e, quindi, alla inclusione dell'istanza all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione e l'altra alla decisione negativa da comunicare alla amministrazione richiedente.

La procedura sopraindicata non avrebbe dato luogo ad alcun inconveniente (trattandosi di una normalissima istruttoria di due domande di mutuo, una accoglibile e l'altra no) se il comune interessato non avesse sollecitato con la stessa lettera del 19 luglio 1985 entrambe le domande.

Per un errore d'archivio la lettera di cui trattasi è stata inserita soltanto nel fascicolo relativo alla domanda in corso di decisione negativa, determinando così l'invio della risposta non favorevole anche per la seconda che invece stava proseguendo l'iter approvativo presso altro ufficio.

L'errore è dimostrato dal fatto che è stato usato per la domanda poi accolta lo stesso modulo predisposto per respingere la domanda diretta all'acquisto di cose mobili.

Si soggiunge infine che il consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza, per prassi ormai consolidata, invia ai sottosegretari del Tesoro l'elenco delle operazioni approvate.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere —

premessi che in data 17 luglio 1979 l'interrogante presentò una interrogazione a risposta scritta all'allora Presidente del Consiglio, recante il numero 4-00262, del seguente preciso tenore:

« se sia stato informato della denuncia presentata nel dicembre 1978 dalla sezione del Movimento sociale italiano di

Piano di Sorrento (Napoli) al sindaco di quel comune, al pretore di Sorrento e al procuratore della Repubblica di Napoli, circa le costruzioni edilizie in atto in località Colli di San Pietro (ex fondo Colonna) effettuate in palese violazione delle norme edilizie e paesaggistiche in vigore;

se sia stato informato che, proseguendo ugualmente ed ininterrottamente i lavori, anche se mascherati grossolanamente e giustificati dal sindaco di Piano di Sorrento come tendenti alla realizzazione di fabbricati rurali (!) per la custodia e l'allevamento di bestiame mentre appaiono ad essere volti ad una vera e propria edilizia abusiva di rapina, la sezione del movimento sociale italiano di Piano di Sorrento ha rinnovato la denuncia inutilmente presentata nel dicembre 1978, proprio in questi giorni, fornendo ulteriori elementi — anche documentali — relativi alla speculazione in atto;

se non ritenga di dover intervenire, nei confronti delle competenti autorità poiché cessi lo scempio ed i responsabili siano costretti a provvedere al ripristino dello stato dei luoghi, alterati nonostante la loro valenza paesaggistica, dalla costruzione in corso fin ora inspiegabilmente tollerata;

quali siano nell'ambito della intera penisola sorrentina, soggetta ad una speculazione edilizia sfrenata, le responsabilità per tali continui attentati al paesaggio, il numero dei processi in corso, i nomi degli speculatori, le aree interessate, le cubature realizzate oltre quelle consentite e le iniziative promosse e da promuovere, da parte dei poteri locali, regionali e centrali, perché il patrimonio ambientale sia restituito ai suoi valori di sempre e che — nel tempo — hanno costituito la maggiore attrattiva e la vocazione incontaminata dell'ambiente della penisola, ora esposta ad inqualificabile saccheggio »;

premesso ancora che l'interrogante sollecitò la risposta con lettere del 30 novembre 1979, del 21 giugno 1980 e del 15 settembre 1981 ma senza esito, ora intende reiterare da parola a parola la

predetta interrogazione avendo appreso da notizie di stampa che avrebbe dovuto comparire il 9 marzo scorso alla X sezione del tribunale di Napoli l'intera commissione edilizia in compagnia del sindaco di Piano di Sorrento per rispondere di numerosi capi di accusa: il sindaco per la violazione degli articoli 323, 324, 328 del codice penale, i componenti della commissione edilizia per l'articolo 328 del codice penale, e tutti insieme dovuto ancora rispondere di concorso nella commissione dei medesimi reati (articolo 110) e di reato continuato (articolo 81) —

se il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, abbia allo studio iniziative a riguardo della vicenda sopra riportata. (4-04017)

RISPOSTA. — *Il procuratore generale di Napoli, ha comunicato ha quanto segue.*

*Per fatti risalenti al 1977, il pretore di Sorrento ebbe ad occuparsi di alcune licenze edilizie rilasciate dal comune di Piano di Sorrento; l'attenzione del magistrato si appuntò, in particolare:*

a) *sui lavori di costruzione di stalla e di altro fabbricato attiguo in località Colli San Pietro;*

b) *sulla ristrutturazione e trasformazione del complesso Castello Colonna.*

*Successivamente, in seguito agli esposti del 14 novembre 1978 e del 18 luglio 1979 della sezione Movimento sociale italiano-destra nazionale di Piano di Sorrento ed ai rapporti dei carabinieri di Sorrento del 2 dicembre 1978 e del 4 settembre 1979 il pretore di Sorrento iniziava l'azione penale nei confronti di Antonino Gargiulo, sindaco di Piano di Sorrento, Teresa Manfredi, Domenico Ricciardi e Vincenzo Guida, per i reati di abuso innominato in atti d'ufficio e omissione di atti d'ufficio, costruzione abusiva e violazione di norme per le costruzioni in cemento armato.*

*Il relativo procedimento, unificato e iscritto sotto il n. 4077/78 registro generale, veniva definito con decreti penali di condanna — avverso i quali non è stata propo-*

sta opposizione — emessi nei confronti di Domenico Ricciardi e di Vincenzo Guida per i reati di costruzione abusiva e con sentenza istruttoria del 17 marzo 1981 — appellata dal procuratore della Repubblica di Napoli — di proscioglimento di tutti gli indiziati dai reati rispettivamente ascritti perché il fatto non sussiste.

Rimessi gli atti al giudice istruttore ed espletata una complessa perizia tecnica, si procedeva con istruzione formale anche nei confronti dei membri della commissione edilizia Vittorio D'Esposito, Aldo Vazza, Carlo Caroppo, Francesco Ambrosio e del tecnico comunale Giorgio Minetti, per i reati di interesse privato in atto di ufficio, in concorso con il Gargiulo, il Ricciardi e la Manfredi, falso ideologico in atto pubblico e per la contravvenzione all'articolo 17, lettera b) della legge n. 10 del 1977 per costruzioni eseguite senza la prescritta concessione.

Esaurita l'istruttoria, il giudice istruttore dichiarava non doversi procedere nei confronti di Teresa Manfredi in ordine ai reati a lei ascritti per non avere commesso il fatto e disponeva il rinvio degli altri imputati al giudizio del tribunale di Napoli.

Incardinato presso la sesta sezione penale del tribunale di Napoli, il processo è stato definito con sentenza dibattimentale del 26 giugno 1985, divenuta irrevocabile il 18 novembre 1985, a seguito di rinuncia al gravame cautelativamente proposto dal pubblico ministero in sede.

Detta sentenza ha disposto: non doversi procedere nei confronti di Antonino Gargiulo in ordine al reato di abuso innominato in atti d'ufficio e omissione di atti d'ufficio perché estinto per amnistia; non doversi procedere nei confronti di Domenico Ricciardi in ordine al reato di costruzione abusiva perché l'azione penale non poteva essere esercitata per precedente giudicato; l'assoluzione di Gargiulo, D'Esposito, Vazza, Caroppo e Ambrosio dal reato di concorso in interesse privato in atti di ufficio perché il fatto non sussiste; l'assoluzione di Ricciardi e Minetti dal reato di concorso in interesse privato in atti d'ufficio e falso ideologico in atto pubblico perché il fatto non sussiste; l'assoluzione di

Gargiulo, D'Esposito, Vazza, Caroppo, Ambrosio e Minetti dal reato di costruzione abusiva per non avere commesso il fatto; e la sospensione del procedimento penale nei confronti di Ricciardi in ordine a tale ultimo reato.

Per quanto concerne il fenomeno dell'abusivismo edilizio nell'intero territorio della penisola sorrentina, il pretore di Sorrento ha comunicato che tale fenomeno è stato sempre oggetto della più scrupolosa attenzione, vigilanza e repressione da parte non solo degli organi di polizia ma altresì del proprio ufficio.

A conferma di quanto sopra risulta che, dall'anno 1980 al 1985, su un totale di ben 6.373 procedimenti iscritti presso la pretura di Sorrento, 1.845 sono costituiti da contravvenzioni e, di questi, ben 438 si riferiscono a violazioni delle norme urbanistiche, con un rapporto percentuale del 24 per cento.

In ordine a tali ultime violazioni, sono stati disposti, dal pretore, 90 provvedimenti di sequestro dei manufatti abusivi realizzati.

Per altro, il fenomeno dell'abusivismo edilizio si è andato sempre più accentuando dal 1983 palesemente favorito dal preannunciato condono edilizio, così come si va attualmente affievolendo in conseguenza dell'entrata in vigore della legge n. 47 del 1985 e con l'inasprimento delle sanzioni ivi previste.

Per quanto concerne le altre notizie richieste nella interrogazione, e relative ai nomi degli speculatori, alle aree interessate, ai cubaggi realizzati oltre quelli consentiti, si fa presente che tale indagine da effettuarsi non solo negli atti di ufficio ma altresì presso altri organi, richiede un notevole impegno di personale e di tempo, incompatibile con le esigenze di sollecitudine e con il modestissimo personale in pianta nell'ufficio.

Si fa presente, infine, che l'abusivismo edilizio rilevato nel citato territorio si risolve, seppure notevole sotto l'aspetto quantitativo, nella quasi totalità, nella realizzazione di modesti manufatti di preesistenti fabbricati o nella creazione di manufatti nuovi con cubature eccedenti quelle consen-

tite o, infine, in piccoli manufatti del tutto abusivi, sempre però destinati ad ospitare un nuovo nucleo familiare, con esclusione delle grosse speculazioni di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

PARLATO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere — premesso che la localizzazione nell'odierno territorio comunale di San Antimo (Napoli) o di Sant'Arpino (Caserta) o ancora nell'area antistante la strada statale 167 di Secondigliano (Napoli) della antica città di Atella, tra l'altro famosa per essere la patria di quel genere teatrale, la *fabula*, al quale molto deve la cultura della specifica arte, consentirebbe un adeguato intervento anche delle amministrazioni comunali interessate al fine di valorizzare turisticamente le loro zone —

a quali conclusioni si possa pervenire e comunque in quali territori degli attuali due comuni siano localizzati i reperti e le strutture archeologiche sino ad ora rinvenuti;

quali essi siano;

se siano stati restaurati;

se siano aperti alla fruizione pubblica;

se sia possibile organizzare una lettura culturale e turistica unitaria ed organica di tali reperti;

se siano in programma od in corso ulteriori ricerche o campagne di scavo e con quali obiettivi. (4-05386)

RISPOSTA. — L'area dell'antica Atella è nota nel suo intero perimetro perché chiaramente delimitata da confini naturali, essendo la città posta su un terrazzo naturale di forma quadrata sito tra i comuni di Succivo Sant'Arpino, Frattaminore e Orta di Atella.

A testimonianza della città antica emergono attualmente i resti di un grande ambiente a pianta rettangolare in opera lateri-

zia appartenente a un grande edificio termale pubblico. Tale monumento noto con il nome Castellone già vincolato ai sensi della legge n. 364 del 1909 è stato sottoposto a vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 con decreto ministeriale del 9 gennaio 1981 che ha previsto anche una fascia di rispetto.

L'edificio versa in precario stato di conservazione soprattutto per l'incuria del proprietario più volte diffidato dalla competente sovrintendenza archeologica di Napoli. Nel corso del 1984 la predetta sovrintendenza ha fatto eseguire il rilievo del monumento, che è preliminare ad ogni opera di restauro.

A più riprese e in diverse occasioni sono state rinvenute tracce sporadiche della città: parti di domus private, di aree pubbliche e di tratti della cinta muraria.

Nei territori dei summenzionati comuni si sono rinvenute inoltre frequentemente testimonianze della necropoli, in particolare tombe a cassa di tufo del periodo osco (quarto-terzo secolo avanti Cristo) e sepolture di epoca romana.

L'integrità dell'area urbana antica è stata gravemente compromessa dall'abusivismo edilizio, particolarmente intenso nella zona, favorito anche dall'assenza di validi strumenti urbanistici.

Per la parte della città antica ancora interrata la cui area è per altro libera da costruzioni successive, questo Ministero ha predisposto il vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939, n.1089.

Per la valorizzazione dell'intera area comunque mentre non è possibile prevedere un'indagine sistematica con prospezioni e scavi archeologici data l'esiguità dei fondi disponibili sui capitoli ordinari già, come è noto, insufficienti a coprire i soli interventi di assoluta emergenza, nel programma regionale degli itinerari turistici è stato inserito, su proposta della sovrintendenza archeologica, il progetto per la realizzazione di un Antiquarium che dovrà accogliere le antichità atellane in un edificio di proprietà del comune di Succivo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

la popolazione di Quarto (Napoli) è priva di una qualunque efficiente struttura sanitaria non potendo certamente qualificarsi tale il locale presidio di guardia medica che oltre a non funzionare, come invece previsto, dalle 22 di sera alle 7 del mattino, non dispone nemmeno di limitati strumenti chirurgici o di siringhe e medicine per interventi di urgenza anche a livello di banalissimi interventi di pronto soccorso;

non esiste, nonostante la estesa popolazione locale, una sola autoambulanza per percorrere il lungo tragitto di alcune decine di chilometri verso strutture ospedaliere esistenti in altri comuni;

per le medicine urgenti prescritte dopo le ore 20, orario di chiusura delle due farmacie locali, occorre anche avventurarsi in altri comuni dove è possibile, se fortunati, trovare farmacie aperte —:

quali urgenti interventi si intendano disporre dinanzi alla cinica indifferenza dell'USL competente per territorio e dell'assessorato alla sanità della regione Campania, imputabili di una vera e propria omissione di soccorso nei confronti degli ammalati ed infortunati di Quarto. (4-08766)

RISPOSTA. — *È allo studio dell'amministrazione comunale di Quarto Flegreo (Napoli), un progetto per l'ampliamento e la costruzione di un piano su una struttura già esistente, per la creazione di un presidio sanitario che possa soddisfare le esigenze della popolazione.*

*Allo stato, nel comune di Quarto è in attività un poliambulatorio con orario 8-14, per le branche mediche di: pediatria, ostetricia, otorino, cardiologia, medicina, chirurgia e, saltuariamente, per l'allergologia. Il personale proviene dall'ospedale Santa Maria delle Grazie, attualmente chiuso per il bradisismo.*

*A tale struttura si affianca un presidio di analisi chimico-cliniche ed un consulto-*

*rio. Il presidio di guardia medica risulta attrezzato e funzionante. Il personale è costituito da due medici e un ausiliario.*

*Il servizio di trasporto ammalati viene effettuato — a chiamata — tramite le due ambulanze della vicina unità sanitaria locale n. 22 di Pozzuoli.*

*Per quanto concerne il servizio delle farmacie, si fa presente che il sindaco di Quarto ha avuto già la disponibilità dei titolari di farmacie per il turno festivo. Quanto al turno notturno, malgrado la proposta di un contributo economico comunale, vi sarebbero difficoltà di ordine normativo a fronte di disposizioni regionali che renderebbero inapplicabile l'articolo 30 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706.*

*Tanto è stato accertato nel corso di una indagine ispettiva disposta dall'assessorato regionale alla sanità.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

PARLATO, BAGHINO, MANNA, MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

il 16 luglio 1985 gli interroganti, preoccupati del grave stato di abbandono in cui trovavasi la stazione ferroviaria di S. Antimo — rilevante infrastruttura nel quadro del traffico passeggeri e merci della zona — presentarono la interrogazione n. 4-10505 alla quale venne data risposta il 5 agosto da parte del ministro dei trasporti il quale assicurò che, nonostante fossero stati eseguiti recentemente « interventi di completa risistemazione del fabbricato viaggiatori e dei servizi igienici » era stata data disposizione per ulteriori interventi ai quali se ne sarebbero aggiunti altri ancora, « a carico dei fondi del corrente esercizio finanziario »;

gli interroganti, allora così rasserenati, hanno invece appreso solo ieri la sconcertante notizia della programmata chiusura della biglietteria passeggeri e dello scalo merci, in assoluta contraddizione con le assicurazioni ministeriali,

nella incoerenza delle spese recenti sostenute per la risistemazione della stazione e per quanto altro era stato assicurato ma, quel che più conta, sono venuti a conoscenza della sconcertante lettera diretta dal capostazione titolare di S. Antimo, signor Giuseppe Di Biase, ai capi-gruppo consiliari del comune stesso, il cui contenuto è semplicemente allucinante e che è del seguente, preciso tenore: è dovere del sottoscritto, in quanto, prima cittadino e poi capostazione titolare della stazione di S. Antimo, segnalare i provvedimenti che, a breve scadenza, saranno adottati nei confronti della stazione. Diciamo subito che le Ferrovie dello Stato tendono a sopprimere definitivamente l'impianto, anche se ciò avverrà gradatamente, per ovvi motivi di ordine pubblico, senza che l'utenza ne avverta subito le conseguenze. Il sottoscritto, che è il solo a sapere i veri motivi che hanno portato a tale borbonica decisione, a dispetto dei cosiddetti « Ben informati », vuole mettere in guardia i responsabili del comune che, a loro volta potranno informare i rappresentanti dei comuni vicini e che si servono della stazione di S. Antimo, del completo sfacelo cui va incontro. L'insana decisione nacque, a suo tempo, per motivi e beghe personali interne, da cui si prese lo spunto per formulare l'ipotesi di trasformazioni; tale ipotesi, trovando terreno fertile in ambienti ostili alla stazione, è stata portata avanti da coloro che non hanno mai voluto prendere atto della produttività di questo piccolo impianto che, oltre tutto, svolge un sì grande ruolo nel pendolarismo e nel servizio commerciale locale. Agli Uffici superiori del Compartimento di Napoli spariscono documenti, rapporti redatti da funzionari che hanno dimostrato la grande produttività della Stazione e, gli stessi funzionari, vengono messi a tacere e distolti verso altri incarichi. Tempo fa l'Azienda voleva dimostrare l'inesistente improduttività di S. Antimo, ma, dopo una riunione alla Regione, cui partecipò il sottoscritto con l'allora Sindaco di Sant'Antimo e funzio-

nari FF.SS., tale tesi venne abbandonata di fronte alla evidenza dei fatti contrari; si convenne, quindi, che la stazione avrebbe subito solo una piccola trasformazione, sostituendo ai capistazione i capigestione (stesso stipendio quindi stesso costo per lo Stato). Ora non è più così: le ultime decisioni del Compartimento vogliono eliminare completamente la stazione, trasformandola, ma solo per i primi tempi, in uno « sportello di Frattamaggiore » per poi chiuderla completamente. A parere del sottoscritto non è tecnicamente possibile, con l'attuale utenza, che tutto ciò si avveri se non decurtando enormemente i servizi viaggiatori e merci: ed è proprio questo che il Compartimento ha intenzione di fare, infischiosene degli introiti, del pendolarismo, delle esigenze delle numerosissime ditte commerciali della zona. « Sportello di Frattamaggiore » significa che la Stazione venga considerata Casa cantoniera (esistono solo sulle linee a scarso traffico, in zona montagnosa e desolata) con limitazioni, quindi, nell'emissione di biglietti e con l'eliminazione completa del servizio arrivi e spedizioni di bagagli, colli espressi e messaggerie, ignorando completamente che la Stazione negli ultimi tempi emette più di seimila biglietti al mese, con un movimento passeggeri di oltre un migliaio al giorno; ignorando inoltre che le spedizioni e gli arrivi sono in continuo aumento, perché solo da poco il commercio locale ha « scoperto » i vantaggi di avere una stazione che riceve e spedisce merce da e per qualsiasi punto d'Italia, con prezzi concorrenziali e riconsegna della merce stessa in un solo giorno. Tutto ciò ha fatto sì che gli introiti di S. Antimo superino quelli di più stazioni messe assieme quali Falciano, Cancellone, Arnone, Albano, S. Marcellino e Recale, le quali, per ironia della sorte, subiranno trasformazioni in « meglio ». Le SS.VV. sono certamente responsabili, per ciò che concerne i loro poteri, di fronte alla popolazione e per gli interventi che potrebbero essere fatti direttamente al Ministero dei tra-

sporti. Bisogna intervenire immediatamente congelando innanzitutto il provvedimento e sollecitare incontri con gli Organi aziendali, incontri ai quali il sottoscritto dovrebbe partecipare, onde spiegare tecnicamente le decisioni aziendali e, maggiormente, ciò che si nasconde dietro di esse. Bisogna ancora dire che le Organizzazioni Sindacali, non avendo nella stazione di S. Antimo alcun serbatoio di iscritti e deleghe e non conoscendo affatto la potenzialità della Stazione stessa hanno accondisceso senza riserve alle decisioni del Compartimento. Eppure a Sant'Antimo ci sarebbe stato chi, sindacalmente, avrebbe avuto il potere di fermare il provvedimento, ma, forse, a parere del sottoscritto, non è potuto intervenire per i vari compromessi che la vita di un sindacalista comporta.

Infine è meglio ribadire, rintuzzando e smentendo sempre i precedentemente detti « Ben-informati » che la protesta della Stazione, anzi del sottoscritto, non è affatto dovuta al pericolo che i capistazione temono di essere trasferiti, per un semplice ed unico motivo: nella stazione di Sant'Antimo, da ben tre anni, non esistono capistazioni di pianta; l'unico è il sottoscritto che funge da capostazione titolare e che, in ogni caso, dovrebbe andare via, in quanto è Capostazione Superiore, qualifica che non è prevista nell'organico di questo impianto. Da otto anni il sottoscritto porta avanti questa battaglia, anche spendendo del suo e, a volte, pagando di persona per essersi opposto alle decisioni Aziendali; ora si sollecita un intervento politico che può essere l'unica alternativa per far annullare il provvedimento. Secondo alcuni coscienti funzionari la stazione di S. Antimo ha una potenzialità commerciale che, se riscoperta e rivalutata, sarebbe perfino superiore a quella di altre importanti stazioni della stessa rete, ma, sempre secondo i suddetti funzionari ed il sottoscritto, esiste una ferma volontà del Compartimento di Napoli di sopprimere completamente l'impianto. Pertanto, evidenziando che il sottoscritto ha fatto quanto era in suo potere e forse più, per far

regredire l'Azienda dalle sue decisioni, tanto che si sente appagato nella coscienza, spetta ora alle SS.VV. intervenire politicamente affinché non si compia una decisione ingiusta ed inadeguata »;

quale sia, punto per punto, la « verità ministeriale » in ordine alle dure e circostanziate accuse del capostazione di S. Antimo, contenute nella lettera sopra riportata del 23 ottobre 1985 e comunque, ove in assurda ipotesi davvero sussistesse la volontà di sopprimere la stazione di S. Antimo, se intendano sospendere ogni decisione in merito sino a quando un ampio ed approfondito confronto, in presenza dell'utenza e delle autorità locali, non abbia dimostrato da un lato la coerenza delle spese già sostenute con tale decisione e, dall'altro, il vantaggio per la cittadinanza e per le industrie ed aziende locali rinveniente dalla assurda ed immotivata volontà di cancellare S. Antimo dalla rete delle stazioni ferroviarie italiane. (4-12164)

*RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato, interessato al riguardo, ha fatto sapere che la stazione di Sant'Arpino non è indispensabile ai fini della circolazione dei treni; ai fini del traffico commerciale, invece, è interessata da un discreto numero di viaggiatori, per lo più pendolari, e da pochissimi trasporti in piccole partite.*

*Conseguentemente, gli uffici competenti del compartimento ferroviario di Napoli, allo scopo di conseguire, nell'ottica di una politica generale, economie di gestione, hanno allo studio un provvedimento che prevede l'abolizione del dirigente movimento e il presenziamento della stazione con capi gestione per assicurare il traffico commerciale.*

*Il presenziamento giornaliero con capi gestione anziché con dirigenti movimento sarà previsto solo nelle ore in cui è maggiore l'affluenza del pubblico. Nelle ore di impresenziamento il servizio viaggiatori sarà ugualmente assicurato, dando la possibilità agli utenti di acquistare i recapiti di viaggio direttamente in treno, senza sovrapprezzo. L'Ente ferrovie dello Stato ritiene,*



*pertanto, che detto provvedimento non pregiudica gli interessi della cittadinanza.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. —  
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —  
Per sapere —

richiamata la precedente interrogazione dell'11 dicembre 1985 sulla spedizione antartica; appreso da *Il Giornale* del 9 gennaio 1986 che il Ministro per la ricerca scientifica non dispone la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e nella *Raccolta ufficiale delle leggi e decreti* dei decreti ministeriali di attuazione della legge n. 284 del 1985 né consente la visione dei suddetti atti;

che, di contro, la legge 11 dicembre 1984, n. 839 (articolo 1 comma primo, lettera d) dispone la pubblicazione nella *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana*, nel testo integrale, dei decreti ministeriali che « siano strettamente necessari per l'applicazione di atti aventi forza di legge »,

che nel caso specifico i decreti in parola sono applicativi di una legge;

che il Parlamento ed i cittadini hanno il diritto (ed il primo anche il dovere) di controllare le modalità di erogazione di 230 miliardi;

che il richiamo a tale obbligo provoca nell'ambito del CNR palesi segni di nervosismo sfociati in fumose contestazioni —

quali iniziative intenda assumere affinché tale indebita omissione abbia a cessare, e quali ne siano i motivi, anche in considerazione della illegittimità dello strumento del decreto ministeriale per la deroga a provvedimenti legislativi.

(4-13861)

RISPOSTA. — *L'articolo 1, comma primo, lettera d), della legge 11 dicembre 1984, n. 839, che prevede la pubblicazione nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti*

*della Repubblica del testo integrale, fra gli altri, dei decreti ministeriali che siano strettamente necessari per l'applicazione di atti aventi forza di legge, dispone al quarto comma, in relazione appunto alla ipotesi testè richiamata, che con uno o più decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il ministro di grazia e giustizia e con i vari ministri competenti, su deliberazione del Consiglio dei ministri, previo parere del Consiglio di Stato, sono approvati gli elenchi dei decreti e delle delibere, di cui alla lettera d) del primo comma, da inserire nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti. Detti elenchi possono essere modificati o integrati con le stesse modalità.*

*D'altra parte l'articolo 3 del citato provvedimento legislativo prevede che nella Gazzetta Ufficiale, oltre ai documenti inseriti nella Raccolta ufficiale, siano pubblicati anche gli altri atti ed i comunicati che interessino la generalità dei cittadini e la cui pubblicità risponda ad esigenze di carattere informativo diffuso.*

*In base all'articolo 14 della legge n. 839 del 1984 è appena il caso, infine, di ricordare che l'entrata in vigore della legge medesima, per quanto concerne espressamente la disciplina di pubblicità connessa alla approvazione degli elenchi dei decreti e delle delibere, è sottoposta a una vacatio legis di 90 giorni che decorre dalla pubblicazione, allo stato non ancora avvenuta, nella Gazzetta Ufficiale, degli elenchi in argomento.*

*Dall'insieme delle riferite, note disposizioni, che rispondono anche ai fini di una evidente razionalizzazione della pubblicazione degli atti di normazione di livello sub primario, può escludersi allo stato una puntuale previsione obbligatoria — cui fanno riferimento gli interroganti — di pubblicazione dei provvedimenti di attuazione della legge 10 giugno 1985, n. 284.*

*Ed invero il testo unico approvato con regio decreto 24 settembre 1931, n. 1256, concernente la promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti, pur con le successive modificazioni e integrazioni, dava e dà luogo — e di qui è scaturita la*

*necessità dell'intervento razionalizzatore di cui si è fatto cenno — a problemi di interpretazione, cui la legge intende ovviare, sulla portata ed estensione dei quei decreti necessari per l'esecuzione delle leggi, o la cui integrale conoscenza interessi la generalità dei cittadini (da pubblicare), a fronte di quelli che non presentando tale interesse potevano — e ancor oggi possono — essere pubblicati per sunto o estratto » (articolo 7 del regio decreto n. 1256 del 1931).*

*Alla luce delle riferite considerazioni, questo ufficio, sentito anche il Ministero di grazia e giustizia — ufficio pubblicazione leggi e decreti — ha provveduto a suo tempo a richiedere ed ottenere la pubblicazione (Gazzetta ufficiale 11 novembre 1985, n. 265) di un comunicato che ha dato notizia dell'intervenuta emanazione dei regolamenti attuativi — debitamente registrati dalla Corte dei conti, anche al fine del controllo sulla gestione finanziaria del programma nazionale di ricerche in Antartide — previsti dall'articolo 6, primo e quinto comma della legge 10 giugno 1985, n. 284, immediatamente trasmessi all'ENEA (Ente nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e dell'energia olternativa) e al CNR (Consiglio nazionale delle ricerche), quali enti espressamente deputati, ciascuno nel suo ambito, a realizzare il programma di ricerche in Antartide.*

*La pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'avviso di emanazione dei ridetti regolamenti ha voluto, pertanto, costituire debita segnalazione, per la generalità dei cittadini, degli interventi ministeriali in questa materia regolamentare, senza alcuna intenzione di limitarne o escluderne la cognizione piena per i soggetti direttamente interessati, che ben possono, presso questo ufficio, prendere visione dei ridetti regolamenti ed eventualmente ottenerne copia con le dovute formalità (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 giugno 1976).*

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se corrisponde al vero che il Presidente del Consiglio abbia deliberato la costituzione di una rappresentanza permanente presso la Presidenza del Consiglio sui problemi dell'handicap unicamente costituita dalla federazione ANMIC, UIC, ENS.*

Premesso che

*da anni sul piano nazionale si sono sviluppate altre associazioni di portatori di handicap riconosciute da enti locali e da amministrazioni regionali che spesso ne agevolano l'organizzazione in consulta o in coordinamento;*

*in forza del decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 1977, n. 616, anche le citate associazioni ANMIC, UIC, ENS, non sono più considerabili enti di diritto pubblico;*

*si chiede di sapere con quali motivazioni il Presidente del Consiglio ha disposto che rappresentanti degli invalidi siano unicamente queste tre associazioni e se non intenda il Presidente del Consiglio allargare tale rappresentanza ad altre associazioni o loro coordinamenti e sulla base di quali criteri. (4-10990)*

RISPOSTA. — *Non risulta alcuna disposizione della Presidenza stessa volta a riconoscere la rappresentanza dei portatori di handicaps unicamente alle associazioni ANMIC (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), UIC (Unione italiana ciechi) e ENS (Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti), né è mai stata costituita una rappresentanza permanente delle tre associazioni predette presso la Presidenza.*

*Da parte di questo Ministero si concorda sulla opportunità che — in ordine alle problematiche della categoria — vengano sentite tutte le diverse associazioni di portatori di handicaps, tanto più che molte di esse non si riconoscono nella linea di ANMIC, UIC ed ENS.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

**POLLICE E RONCHI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

gli scavi condotti dal professor Arslan e dai suoi collaboratori nella area archeologica della Roccelletta di Borgia, continuano ogni anno a portare alla luce importantissimi reperti;

con i suoi 35 ettari, il parco archeologico della Roccelletta è uno dei più grandi d'Italia e che quindi per le sue caratteristiche e per le ricchezze archeologiche che contiene può essere un grosso centro di attrazione per il turismo nella regione Calabria —:

se esistono dei finanziamenti adeguati per permettere continuità alla campagna di scavi e la necessaria salvaguardia delle strutture e dei reperti. (4-11676)

**RISPOSTA.** — *Il parco archeologico della Roccelletta, espropriato nel 1982 dal Ministero per i beni culturali e ambientali costituisce già una realtà importante nella vita e nell'attività di ricerca e tutela della sovrintendenza archeologica della Calabria, che ne ha voluto fare un centro qualificato di ricerche, un cantiere di scavo e di restauro, nonché di sperimentazione di nuove tecnologie, gestito dalla sovrintendenza con la collaborazione di istituti particolarmente qualificati (musei civici archeologici di Milano) e con allievi di università italiane. È aperto ai giovani studenti di archeologia, specialmente calabresi, che compiono qui un utile tirocinio.*

*I finanziamenti finora erogati dal Ministero per i beni culturali e ambientali (circa 190 milioni negli anni 1982-1985) hanno permesso di svolgere annuali campagne di scavo, con risultati di grande interesse storico-scientifico ed anche monumentale, che documentano la storia dell'antica colonia romana di Scolacium.*

*Contributi sono venuti anche dall'assessorato beni culturali della regione Calabria (cento milioni per il 1984) finalizzati a lavori di consolidamento e restauro che hanno interessato soprattutto il teatro*

*romano, affidati, per altro, a qualificati esperti di restauro di monumenti archeologici.*

*Altri finanziamenti regionali sono finalizzati all'acquisto di un vecchio frantoio, primo nucleo di un museo di archeologia industriale e del lavoro. Altro progetto in corso di completamento riguarda il rilievo filologico del famoso monumento noto come basilica della Roccelletta, affidato all'istituto di architettura dell'università di Reggio Calabria.*

*Si segnalano inoltre i prossimi interventi nel parco con i progetti speciali itinerari (stralcio 1982) per un importo di un miliardo 560 milioni finalizzati alla ristrutturazione funzionale di un immobile facente parte del complesso delle case padronali espropriate e destinato ad ospitare laboratori di ricerca e sperimentazione, depositi archeologici, nonché il citato museo del lavoro contadino. Va tenuto presente, altresì, un secondo, recente contributo dell'assessorato beni culturali della regione Calabria volto a completare il restauro ed il consolidamento del teatro romano di Scolacium.*

*Per l'anno 1986 sono previsti ulteriori interventi di scavo, e la sistemazione di un altro immobile, per la creazione del museo archeologico dell'antica Scolacium.*

*Per la necessaria salvaguardia delle strutture antiche dei reperti (attualmente conservati solo parzialmente sul luogo per motivi di sicurezza) si impongono cospicui lavori, che vanno dal consolidamento della basilica Normanna della Roccelletta alla predisposizione di impianti antifurto e antincendio tecnologicamente avanzati, alla ristrutturazione completa degli immobili che costituiscono il complesso destinato ad ospitare, oltre il museo, i vari servizi del parco archeologico in futuro.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

**POLLICE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, allo stato attuale, quale è la situazione dei dipendenti delle ricevitorie del lotto e per quali motivi dopo la

approvazione della legge n. 1634 non sono stati adottati i decreti attuativi che avrebbero sistemato lavoratori che agiscono in gravi condizioni di disagio e di penalizzazione. (4-14115)

**RISPOSTA.** — *In sede di attuazione della legge 2 agosto 1982, n. 528, concernente l'automazione del gioco del lotto è emersa, anche a seguito di confronto con analoghi modelli realizzati all'estero, l'eccessiva complessità del progettato sistema che si presentava anche assai dispendioso. Parimenti si è rivelata problematica l'applicazione delle norme relative al personale.*

*Si è quindi reso necessario apportare alcune modifiche alla legge in questione mediante la presentazione del disegno di legge atto Camera n. 1634 attualmente all'esame della VI Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati.*

*Il Governo auspica una sollecita approvazione del provvedimento in modo da poter dare pratica attuazione alla riforma del gioco del lotto e quindi procedere, conformemente all'attuazione del piano di automazione del servizio, all'assegnazione del personale delle ricevitorie soppresse agli uffici finanziari, giusta quanto dispone l'articolo 22 — secondo comma — della legge 2 agosto 1982, n. 528.*

*Allo stato attuale al personale delle ricevitorie si applica lo statuto originario contenuto nel regio decreto n. 1077 del 1940, stante il richiamo ad esso operato dall'articolo 27, sesto comma, della legge 11 gennaio 1980, n. 312; a detto personale si applicano, però, le norme dello statuto degli impiegati civili dello Stato relativamente a congedi, aspettative, assenze e trasferimenti. In tal senso, infatti, si è espresso il Consiglio di Stato con il parere del 25 gennaio 1985, n. 1413/84.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

**RIDI, FRANCESE E SASTRO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se giudica corretto e compatibile con le proprie funzioni il comportamento del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, che ha accettato l'in-

carico (ed i relativi significativi compensi) di componente del comitato di coordinamento amministrativo per le funzioni di direzione lavori, di ingegnere capo e di collaudo per l'insediamento abitativo di Monte Ruscello — Pozzuoli — di cui all'ordinanza n. 54 del 7 novembre 1983 del Ministro per il coordinamento della protezione civile, senza chiedere l'autorizzazione che — per analoghi e meno impegnativi e remunerati incarichi nelle commissioni di collaudo per il programma regionale di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 219/81 — altri magistrati napoletani hanno sentito invece il dovere di chiedere, così come alcuni hanno anche avuto la sensibilità di dimettersi da incarichi direttivi di associazioni giudiziarie. (4-07616)

**RISPOSTA.** — *Il procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Cedrangolo, nominato con ordinanza del ministro per la protezione civile, componente del comitato di coordinamento amministrativo per l'insediamento abitativo di Monterusciello, richieste al Consiglio superiore della magistratura l'autorizzazione all'espletamento di tale incarico. Nella seduta del 12 febbraio 1985, il Consiglio superiore della magistratura deliberò di non autorizzare il magistrato.*

*Successivamente, il menzionato comitato di coordinamento — alle cui riunioni il dottor Cedrangolo si è astenuto, dopo la citata delibera del Consiglio superiore della magistratura, dal partecipare — ha richiesto al Consiglio di sospendere il proprio diniego e di rilasciare un'autorizzazione provvisoria all'espletamento dell'incarico in questione.*

*Per altro, l'organo di autogoverno della magistratura, rispettivamente nelle sedute dal 9 luglio 1985 e dal 23 gennaio 1986, ha confermato la propria delibera in data 12 febbraio 1985. Premesse tali circostanze sarà opportuno, per completezza di risposta, fornire, con riferimento all'oggetto dell'interrogazione, un quadro informativo più generale.*

*Gli incarichi di cui si tratta traggono origine dalla legge 14 maggio 1981, n. 219 e dalla normativa ad essa collegata.*

La normativa della legge citata deve essere posta in relazione con la circolare del Consiglio superiore della magistratura del 13 ottobre 1979, n. 7131/2 C, che detta criteri per l'assunzione, da parte dei magistrati, di incarichi extra-giudiziari e che opportunamente chiarisce e precisa che l'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario (nella nuova formulazione introdotta dall'articolo 14 della legge n. 97 del 1979), nel trattare la materia delle incompatibilità di funzioni, distingue tre diverse categorie di attività: quelle assolutamente vietate, quelle in ogni caso consentite e quelle che possono essere esercitate solo previa autorizzazione del Consiglio superiore della magistratura.

Secondo l'avviso del procuratore generale di Napoli, espresso nella relazione che accompagnava alcune delle istanze di autorizzazione, la preventiva autorizzazione del Consiglio superiore della magistratura non era necessaria, rientrando gli incarichi in parola, in base alla circolare n. 7131 del Consiglio di cui si è detto, tra le attività espressamente conferite dalla legge a magistrati e quindi in ogni caso consentite.

Le fonti di tali incarichi, infatti, secondo tale tesi, sarebbero atti del tutto equiparabili alla legge e comunque aventi forza e valore di legge provenendo da organi (i commissari straordinari di Governo) che, ai sensi dell'articolo 84 della legge n. 219 del 1981, sono stati assoggettati esclusivamente alle norme del titolo ottavo della legge stessa, della Costituzione e dei principi generali dell'ordinamento.

In ogni caso sempre ad avviso del predetto procuratore generale ricorrevano tutti i presupposti per la concessione dell'autorizzazione; quanto alla legittimità, infatti, non potevano sorgere dubbi in ordine alla conformità alla legge (la n. 219 del 1981) dei provvedimenti commissariali da cui è scaturito il conferimento degli incarichi.

In ordine all'opportunità, tenuto conto delle regole fissate dalla citata circolare del Consiglio superiore della magistratura, si trattava di attività perfettamente compatibili con lo status di magistrato.

Esse, infatti, sia per la loro natura, sia per i soggetti che lo hanno conferito sarebbero altamente qualificate e non compro-

metterebbero il prestigio dell'ordine giudiziario e, dall'altra parte, sia per la loro limitata durata, sia per lo scarso impegno di lavoro richiesto non contrasterebbero affatto con i doveri di esclusività (relativa) e di laboriosità propri del rapporto di impiego e particolarmente richiesti nei magistrati.

Si osservava inoltre, che l'entità del compenso previsto per l'espletamento degli incarichi (fissato nell'uno per cento dell'importo delle opere eseguite per tutti i componenti delle commissioni compreso il personale di segreteria) era limitata e comunque tale da non compromettere affatto la fiducia dei cittadini nella magistratura ed il prestigio dell'ordine giudiziario.

Orbene, il Consiglio superiore della magistratura, con la delibera del 12 febbraio 1985 citata, ha ritenuto che tutti gli incarichi extragiudiziari de quibus rientrano fra le attività per il cui esercizio è necessaria la preventiva autorizzazione, non derivando il loro espletamento direttamente dalla normativa sulla ricostruzione edilizia in argomento.

Conseguentemente il Consiglio considerando superato il problema della legittimità degli incarichi (...) sulla base di un'analisi approfondita della normativa della legge n. 219 del 1981, si è occupato di analizzare esclusivamente il problema della opportunità dei suddetti incarichi.

Le conclusioni del Consiglio sono state le seguenti:

1) quanto agli incarichi di presidente o componente delle commissioni di collaudo, del comitato di coordinamento delle commissioni di collaudo e del comitato di coordinamento per il bradisismo nelle zone flegree, inopportunità della partecipazione di magistrati ad organismi destinati allo svolgimento di attività prevalentemente tecniche soggette a successivo eventuale controllo in sede giudiziale;

2) quanto agli incarichi di presidente o componente delle commissioni assegnazione alloggi ai terremotati, inopportunità della partecipazione di magistrati (per altro prevista solo in via eventuale) (...) in considerazione della fortissima tensione esi-

stente in ordine all'applicazione della relativa normativa e alla conseguente necessità in tale particolare contrasto, di evitare al massimo un coinvolgimento di magistrati nelle attività oggetto di tale tensione.

Tale indirizzo veniva ribadito dal Consiglio superiore anche in altre delibere.

Molti dei magistrati interessati hanno presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale della Campania contro i provvedimenti del Consiglio superiore della magistratura di cui si è detto.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

Carlo Gatteschi, dopo sei mesi di servizio militare presso il 21° battaglione fanteria motorizzata « Alfonsine » di Alesandria, il 24 gennaio 1985 rifiutava di indossare la divisa, il 20 febbraio 1985 il tribunale militare di Torino lo condannava a 6 mesi di reclusione, senza i benefici;

tale scelta di Carlo Gatteschi è dovuta alla maturazione di un profondo convincimento di incompatibilità fra il servizio militare che stava svolgendo e la propria fede cristiana; che la carcerazione nel carcere di Peschiera sta recando serie conseguenze alle sue condizioni fisiche e psichiche —

quali provvedimenti intende adottare per acquisire adeguata informazione su questo caso e per contribuire ad una soluzione che non continui ad esercitare violenza nei confronti di convinzioni di grande valore morale purché riconosciute come legittime nel nostro ordinamento e perché cessi al più presto la reclusione di Carlo Gatteschi. (4-09713)

RISPOSTA. — Il giovane Carlo Gatteschi non ha potuto essere ammesso ad un servizio militare non armato o ad un servizio sostitutivo civile perché, avendo già prestato servizio militare per sei mesi, non è venuto a trovarsi in alcuna delle situazioni

previste dalla legge 15 dicembre 1972, e successive modificazioni, per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

Il Ministro difesa: SPADOLINI.

RUSSO FRANCO, CAPANNA, GORLA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI E TAMINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

Saverio Ferrari è attualmente detenuto presso la casa circondariale di Brescia in esecuzione di mandato di cattura del 16 settembre 1985 emesso dai giudici istruttori dottor Guido Salvini e dottor Maurizio Grigo nell'istruttoria concernente i fatti accaduti a Milano nel bar « Porto di Classe » il 31 marzo 1976;

sul n. 42 della *Domenica del Corriere* il 19 ottobre 1985 è stata pubblicata una intervista rilasciata al settimanale dal giudice istruttore dottor Guido Salvini; l'intervistato entra nel merito del processo la cui istruzione gli è affidata, manifestando, il suo parere sull'oggetto del procedimento;

dall'intervista si ricava che: il giudice Salvini ha espresso i propri convincimenti sull'istruttoria che sta conducendo, sicuramente fuori dall'esercizio delle sue funzioni; detti convincimenti sono tesi ad indicare all'opinione pubblica gli imputati come responsabili, qualificando per di più i fatti sia giuridicamente (come indifferenza degli imputati nei confronti della vita umana), sia politicamente (attribuendo ad un gruppo politico la responsabilità degli avvenimenti e parlando esplicitamente di « azioni di guerra »);

per questo l'imputato Saverio Ferrari ha chiesto la riconsiderazione del giudice istruttore dottor Guido Salvini —

quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, intende assumere il ministro per impedire che siano commesse violazioni del segreto istruttorio, anche in relazione al fatto che la situazione determinata rischia di compromettere il diritto di difesa dell'imputato. (4-11872)

RISPOSTA. — Il procuratore generale della Repubblica di Milano ha comunicato che sull'istanza di ricusazione del giudice istruttore di Milano dottor Guido Salvini proposta dall'imputato Saverio Ferrari, la procura generale espresse inizialmente parere di inammissibilità.

Nel merito, poi, avendo la corte ritenuta l'ammissibilità, è stato chiesto il rigetto dell'istanza a cagione della estrema genericità del discorso fatto dal dottor Salvini nel corso dell'intervista (che per altro riportava non del tutto fedelmente il suo pensiero) e della impossibilità, alla stregua di tale discorso, di identificare gli imputati. La corte d'appello, uniformandosi a questo parere, ha respinto l'istanza.

In particolare si osserva, nella motivazione della richiamata ordinanza 21 dicembre 1985 della corte che, nel contesto venutosi a creare per il clamore suscitato sulla stampa alla notizia dei provvedimenti restrittivi, il giudice Salvini intese chiaramente precisare, con il richiamo al clima psicologico dell'epoca in cui i fatti si verificarono, la genesi, per così dire storica, dei fatti stessi, le difficoltà incontrate nelle indagini coinvolgenti gruppi politici contrapposti con depistaggio delle indagini stesse.

Oltre a ciò, il dottor Savini si fece carico di illustrare all'opinione pubblica le ragioni per cui erano stati adottati i provvedimenti restrittivi, tra i quali quello a carico dell'istante che è opportuno ricordarlo, è imputato soltanto per i fatti verificatisi il 31 marzo 1976 e non anche dell'omicidio Ramelli.

Già dal contenuto della frase riportata nel settimanale, risulta che il dottor Salvini, sottoscrittore dei mandati di cattura, non espresse alcun parere sull'oggetto del procedimento perché non manifestò la sua opinione sulla colpevolezza o meno del Ferrari, come degli altri, ma si limitò a ribadire, a fronte delle inesatte informazioni date da certa stampa, la fondatezza dei provvedimenti stessi, sorretti da validi indizi di colpevolezza. Questa interpretazione appare ancora più avvalorata se si considera che, sulla base degli appunti presi dalla giornalista Salemi, già acquisiti agli atti, risulta in modo inequivoco che il pa-

re realmente manifestato dal giudice Salvini era ancora più chiaro nel senso pre-detto.

Alla luce degli elementi appena esposti non pare possano formularsi, nei confronti dell'operato del giudice Salvini, i rilievi prospettati dagli interroganti.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

SANNELLA, PETROCELLI, CONTE ANTONIO, CARDINALE, DE GREGORIO, TOMA, UMIDI SALA, CHERCHI, COCCO, GRADUATA, SOAVE, FITTANTE E FANTÒ. — Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

da qualche mese sono stati diffusi migliaia di avvisi, anche tramite gli uffici provinciali del lavoro, da parte di un presunto consorzio di banche e finanziamenti di credito e servizio denominato « CO-BA.FI.CES », di cui non si conosce la sede, con i quali viene indetto, in data 20 gennaio 1986, un bando di concorso pubblico, per soli titoli, per la copertura di 1971 posti di impiegato di prima e seconda categoria per 14 sedi periferiche, così elencate: Avellino posti 134; Brindisi posti 134; Benevento posti 122; Cagliari posti 157; Catanzaro posti 157; Campobasso posti 122; Isernia posti 122; Lecce posti 134; Matera posti 122; Milano posti 170; Potenza posti 134; Reggio Calabria posti 157; Taranto posti 134; Torino posti 170;

le domande di ammissione al suddetto concorso, riservato ai giovani da 18 a 36 anni, devono essere presentate, distintamente per qualifica, entro il 28 febbraio 1986 alla segreteria del personale in via Buzzi 61 - 00143 Roma, allegando la ricevuta del versamento di lire 7.500 (settemilacinquecento) sul conto corrente n. 41806001 intestato a « Preziusia », via Buzzi 61 Roma a copertura di non precisati « diritti »;

il presidente firmatario del bando risponde al nome, forse fittizio, del dottor ingegner Vittorio Dati —:

dai ministri, ognuno per la propria competenza, nella ipotesi che trattasi di consorzio fantasma, quali iniziative intendono assumere per individuare e contestare eventuali reati di truffa ai danni di centinaia di migliaia di giovani disoccupati che ignari hanno versato una o più volte le 7.500 lire per partecipare ad un concorso inesistente;

se, in particolare, risulta rilasciata regolare autorizzazione alla costituzione del consorzio « CO.BA.FI.CES » e qual'è la sede e il capitale sociale dello stesso, nonché chi sono gli amministratori e a chi risulta intestato e quanti versamenti sono stati effettuati sul conto corrente surrichiamato;

se non ritengono di dover interessare subito le prefetture dei comuni indicati come sedi periferiche al fine di pervenire al più presto ad un pubblico chiarimento sulla veridicità del bando in oggetto e dell'esistenza o meno di tali sedi, in modo da impedire che, in caso di truffa, altri giovani versino la « tassa » sulla disoccupazione a gente senza scrupoli. (4-13898)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, con lettera del 26 febbraio 1986, ha provveduto ad informare il procuratore della Repubblica di Roma per gli eventuali fatti di rilevanza penale che dovessero ravvisarsi nell'iniziativa di cui trattasi.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

SAVIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che*

il 31 dicembre prossimo verranno a scadere gli effetti della legge del 5 aprile 1985, n. 118, che concede agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa;

la norma, incidendo positivamente sul mercato delle nuove costruzioni, ha

riattivato il settore immobiliare che versava in grave crisi;

gli operatori temono la ricaduta negativa del settore, a causa dell'abolizione delle agevolazioni fiscali;

tutte le forze politiche sono concordi nell'auspicare una proroga della norma in parola anche in relazione ai problemi connessi alla legge 28 febbraio 1985, n. 47 (condono edilizio) —:

se non ritengano necessario avviare le opportune iniziative per predisporre la proroga delle agevolazioni fiscali in esame assicurando, così, gli operatori del settore e l'opinione pubblica. (4-12309)

RISPOSTA. — *Il problema cui fa riferimento l'interrogante può ritenersi superato alla luce dell'articolo 37 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986) che dispone lo slittamento al 31 dicembre 1986 della data entro cui verranno a scadere gli effetti della legge 5 aprile 1985, n. 118 che concede agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

SILVESTRI, SINESIO, RUSSO FERDINANDO, PERRONE e SARETTA. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle partecipazioni statali. — Per conoscere il nome delle ditte alle quali la Italtel ha assegnato lavori nell'area della fame.*

(4-13979)

RISPOSTA. — *La società ITALTEKNA ha, in virtù del contratto stipulato il 25 luglio 1985, compiti di assistenza nella predisposizione dei programmi di intervento ai sensi della legge n. 73 del 1985 e di alta vigilanza sulla realizzazione degli stessi, che non includono alcun potere di assegnazione di lavori ad altre imprese.*

*A richiesta degli uffici competenti per l'applicazione della legge n. 73, l'ITALTEKNA può essere chiamata di volta in volta a collaborare nella fase istruttoria, per*



la predisposizione dei capitolati di gara e per la valutazione delle offerte inviate dalle imprese.

Nelle relazioni trimestrali inviate al Parlamento ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 73 il Governo riferisce in modo dettagliato in merito all'esecuzione dei programmi predisposti, specificando anche il nome delle imprese cui sono stati affidati lavori o forniture.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FORTE.

SILVESTRI, SERRENTINO, RUSSO FERDINANDO E SARETTA. — Ai Ministri degli affari esteri e delle partecipazioni statali. — Per conoscere i motivi per i quali la Italtelna non è in grado di rispondere alle ditte che si offrono per collaborare nella realizzazione dei progetti nell'area della fame. (4-14037)

RISPOSTA. — Non rientra fra i compiti della società ITALTEKNA, in virtù del contratto stipulato il 25 luglio 1985, la selezione delle imprese per la realizzazione dei programmi predisposti in applicazione della legge 8 marzo 1985, n. 73.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FORTE.

TORELLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che

il Governo degli Stati Uniti ha, a suo tempo, aperto le ostilità contro l'economia della CEE imponendo forti dazi sulla pasta (il 25 per cento sulla pasta all'uovo e il 40 per cento su quella senza, contro l'uno per cento originario);

la CEE aveva fornito, quale unica risposta all'atteggiamento statunitense, l'innalzamento dei dazi sui limoni e le noci provenienti dagli Stati Uniti;

il commissario CEE, responsabile per le relazioni esterne, ha raggiunto un « accordo politico » con il responsabile del commercio estero statunitense, valido

quattro mesi, in base al quale gli Stati Uniti rinunciano all'introduzione dei superdazi sulla pasta, in cambio, da parte della CEE, di una riduzione delle sovvenzioni agli esportatori di pasta da 14 a 8 ECU (da 20.300 lire a 11.600), oltre alla non applicazione dei dazi sui limoni e le noci;

il citato « accordo politico » carica i produttori italiani (che da soli coprono il 97 per cento dell'export di pasta CEE verso gli USA) di un onere che in prospettiva appare persino più pesante del danno rappresentato dalla già condannabile imposizione di dazi;

inoltre, tale « accordo politico » rappresenta una sorta di resa unilaterale della CEE, in quanto non si chiede agli Stati Uniti nulla in cambio, neppure una garanzia per il futuro;

non si può non essere preoccupati per l'instaurazione di un pericoloso precedente in base al quale qualsiasi paese si sentirà in diritto di chiedere l'apertura di trattative per la « normalizzazione » di ogni prodotto agricolo che goda di un sostegno (e conseguentemente delle relative trasformazioni), prefigurando una situazione di permanente conflittualità;

la richiesta di riduzione delle restituzioni della pasta prevedibilmente potrà essere fatta da altri paesi importatori di pasta, con conseguente estensione generalizzata sancita dal GATT, con una grave estensione del numero di aziende esportatrici di pasta penalizzate;

si paventa che l'atteggiamento USA, con l'instaurazione dei dazi, quanto il cedimento senza combattere del commissario CEE, possano preludere a una più generale guerra alimentare internazionale —:

quale atteggiamento il Governo italiano intenda assumere nei confronti dell'accordo stipulato dal commissario Willy de Clercq e più in generale quale politica a tutela dei nostri interessi economici e commerciali si ha intenzione di proporre ai nostri partner comunitari;

quale iniziativa è stata intrapresa (o si ritiene di intraprendere) verso il Governo degli Stati Uniti per affermare il principio del libero commercio, innanzitutto tra l'Italia e gli USA, eliminando tutte le remore protezionistiche e di rendita, anche in campo monetario, che sono di ostacolo alla correttezza di rapporti che devono vigere tra Stati sovrani, a maggior ragione se essi sono alleati.

(4-10501)

*RISPOSTA. — La controversia tra la Comunità e gli Stati Uniti in materia di agrumi e pasta alimentare trae origine dalla decisione americana del 20 giugno 1985 di introdurre unilateralmente (e quindi in violazione della normativa GATT - Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio estero -) un dazio aggiuntivo sulle importazioni della Comunità di paste alimentari, come ritorsione per il mancato adeguamento della Comunità ai risultati di un panel GATT sugli agrumi.*

*Secondo il panel, gli Stati Uniti verrebbero danneggiati dalle preferenze concesse dalla Comunità ai paesi terzi mediterranei, in particolare per aranci e limoni, ed avrebbero diritto a loro volta a concessioni tariffarie.*

*La Comunità, appoggiata da altri paesi e soprattutto da quelli mediterranei beneficiari delle preferenze, ha resistito all'adozione formale di tali conclusioni da parte delle competenti istanze del GATT, per evitare che venisse loro conferita validità giuridica.*

*L'applicazione da parte americana del dazio sulla pasta alimentare era stata in un primo momento (a luglio 1985) rinviata e una tregua si era instaurata nella controversia agrumi, dopo che la Comunità aveva deciso di ridurre le restituzioni per le esportazioni di pasta alimentare sul mercato nordamericano, venendo così incontro alle tesi americane in questo secondo settore.*

*L'Italia aveva comunque contestato in sede comunitaria questa decisione, che è stata presa dalla Commissione sulla base di una modifica del regolamento sulle restituzioni agricole (che ne ha consentito la re-*

*gionalizzazione) approvata dal Consiglio agricoltura il 16 luglio 1985, con voto contrario dell'Italia.*

*La posizione italiana era e rimane molto diversa, nel senso che non si ritiene di dovere nulla agli Stati Uniti, ma che, se concessioni andassero fatte, esse dovrebbero essere su prodotti di interesse comune e non centrate su produzioni mediterranee.*

*La soluzione trovata nel luglio 1985 con gli americani, oltre che colpire esclusivamente un nostro prodotto aveva il grave difetto di lasciare aperto il problema degli agrumi. Washington è infatti tornata su questo punto in autunno ed ha provveduto il 1° novembre 1985 ad applicare i dazi sulle paste alimentari, giudicando insufficienti le offerte di contropartite della Comunità (un pacchetto comprendente un gesto simbolico sugli agrumi).*

*La Comunità dal canto suo ha risposto applicando contro-ritorsioni consistenti nell'aumento dei dazi su limoni e noci americane. Nel contempo, su nostra richiesta, la Commissione ha ripristinato le restituzioni che erano state diminuite nel luglio 1985 in cambio della moratoria.*

*È interesse della comunità individuare con gli americani una soluzione al problema che disinneschi la spirale di misure e contro-misure e ponga termine in maniera definitiva alle pretese americane, anche in vista di eventuali ulteriori concessioni commerciali ai paesi terzi mediterranei nell'ambito della definizione della politica mediterranea della Comunità allargata.*

*Da parte americana ci si è detti disponibili a proseguire le consultazioni. Un primo incontro tra la Commissione e le autorità americane ha già avuto luogo a Bruxelles e una missione della Commissione è in corso in questi giorni a Washington.*

*Difficoltà americane permangono sia in relazione alla definizione del pacchetto di possibili compensazioni - che nell'ottica degli Stati Uniti dovrebbero essere centrate sul settore agrumi - sia in merito alla rinuncia definitiva a future pretese.*

*Sul piano nazionale, a proposito del punto centrale della vicenda, che attiene*

alle concessioni ai paesi mediterranei sugli agrumi, si ritiene, ed è stato fatto valere anche con gli americani, che:

le preferenze ai paesi terzi mediterranei non possono essere viste in un contesto tecnico-amministrativo (come quello di un panel del GATT);

si tratta di facilitazioni che hanno lo scopo di tenere paesi di un'area particolarmente delicata, quale il Mediterraneo, legati all'Europa e quindi all'Occidente, nonché di favorire lo sviluppo;

esse fanno parte degli accordi mediterranei che rappresentano una importante acquisizione della proiezione esterna della Comunità;

gli Stati Uniti non solo hanno concordato a suo tempo su questa politica, ma l'hanno incoraggiata;

la CEE, e l'Italia in particolare, ha sopportato in nome di un interesse comune il maggior peso di questa politica, in termini di accresciuta concorrenza alle sue regioni più sfavorite, e intende non essere nuovamente chiamata a pagare con ulteriori penalizzazioni;

è preoccupante che gli Stati Uniti insistano per ottenere un trattamento analogo a quello dato a paesi in via di sviluppo, in un contesto economico, storico e politico del tutto diverso;

l'Italia ha avuto un atteggiamento ben differente verso gli Stati Uniti approvando al GATT alcuni mesi fa l'iniziativa americana per i Caraibi, analoga sia negli obiettivi sia nei contenuti agli accordi mediterranei della Comunità.

In questo senso ci siamo espressi con gli americani in ogni incontro utile ai massimi livelli burocratici e politici sia a Roma sia a Washington e con una intensa opera di sensibilizzazione della nostra ambasciata.

In questo stesso senso stiamo continuando ad operare anche a Bruxelles perché la politica mediterranea della Comunità — soprattutto in questa delicata fase dell'ampliamento — non sia fatta a spese solo

di alcuni Stati membri, quelli con produzioni mediterranee, ma gli eventuali oneri ricadano su tutti e siano egualmente ripartiti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

TRAMARIN. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

non è ormai più dilazionabile l'impegno del Governo di emanare una nuova norma che abolisca la pratica inutile e dannosa del soggiorno obbligato;

ormai si è giunti ad applicazioni assurde di una legge vecchia e superata come dimostra il recente caso del signor Renato Salomoni, di anni 58, invalido, moglie e tre figli, il quale dopo il primo sfratto è stato costretto ad arrangiarsi in poco tempo in ben cinque alloggi di fortuna, fino a che non ha potuto « sistemarsi » in una roulotte messagli a disposizione dal comune di Ameglia (La Spezia) e alcuni giorni fa ha ricevuto un'altra ingiunzione di sfratto dal sindaco perché, in nome della legge, quella roulotte spetta, ad un soggiornante obbligato proveniente dalla Calabria —

se la notizia riportata dalla stampa corrisponde al vero;

se intendano adottare iniziative concrete e sollecite per una diversa disciplina del soggiorno obbligato;

se non intendano sospendere subito l'invio del sospettato nel comune di Ameglia, che tanto danno sta arrecando al cittadino Renato Salomoni. (4-04868)

RISPOSTA. — Il comune di Ameglia, in considerazione dell'assoluta mancanza di abitazioni nella zona, ha acquistato una roulotte nella quale poter sistemare i soggiornanti obbligati che ivi vengano destinati.

In data 27 febbraio 1984, in assenza di soggiornanti, il sindaco autorizzava il si-

gnor Renato Salomoni, che era rimasto privo di abitazione, ad utilizzare provvisoriamente la roulotte con l'impegno, sottoscritto dall'interessato, di riconsegnarla entro la fine del mese di aprile 1984. Tuttavia, circa un mese dopo perveniva al comune, da parte della questura di Salerno, la comunicazione dell'assegnazione del sorvegliato speciale Angelo Ubbidiente.

Il sindaco di Ameglia, pertanto, nel mese di giugno 1984 invitava il Salomoni a rilasciare la roulotte e, in risposta alla sua richiesta di proroga, ribadiva la necessità di disporre entro brevissimo termine del mezzo per alloggiarvi il soggiornante obbligato.

Premesso che la corte di appello di Salerno, in data 19 luglio 1985, ha confermato il provvedimento emesso dal locale tribunale in data 7 gennaio 1984, con il quale l'Ubbidiente veniva sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale per la durata di due anni con obbligo di soggiorno nel comune di Ameglia, si fa presente che l'applicazione della misura di prevenzione dell'obbligo di soggiorno ha dato luogo, specialmente negli ultimi anni, al sorgere di una diffusa preoccupazione per gli inconvenienti lamentati nell'interrogazione.

Un primo tentativo di ridurre tali inconvenienti è rappresentato dalla modifica introdotta con l'articolo 10 della legge 13 settembre 1982, n. 646, il quale dispone che le località sedi di soggiorno obbligato, la cui popolazione non deve superare i cinquemila abitanti, debbono essere lontane dalle grandi aree metropolitane e tali da assicurare un efficace controllo delle persone sottoposte alla misura di prevenzione.

È, inoltre, allo studio presso questo Dicastero ed il Ministero dell'interno una più ampia riforma dell'istituto che tenga conto delle proposte e dei suggerimenti pervenuti da più parti e che, fra l'altro, dovrebbe far coincidere di norma la sede di soggiorno obbligato col comune di dimora abituale dell'indiziato.

Si fa presente, infine, che l'assegnazione del soggiornante obbligato ad un determinato comune — compreso negli elenchi che, come è noto, vengono formati dal Ministero

dell'interno — è decisa dall'autorità giudiziaria su segnalazione del questore.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

TRAMARIN. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere —

premessi che durante la drammatica evacuazione degli stranieri coinvolti nella faida di Aden sono stati scoperti, a causa dei loro comportamenti fedifraghi e pusillanimi, molti terroristi palestinesi del Fronte democratico (!) per la liberazione della Palestina di Naif Hawatmeh, a ulteriore conferma del coinvolgimento diretto dei sovietici nel sostegno al terrorismo —

se intende ancora a lungo concedere la sua graziosa condiscendenza a quei paesi musulmani, asserviti ai sovietici, che offrono basi di addestramento ai terroristi, che certamente non combattono lealmente per il sacrosanto diritto ad avere una patria libera o se invece pensa di cambiare una linea politica, che, a partire dalla costruzione della moschea di Roma, sta durando imperterrita da troppi anni. (4-13243)

RISPOSTA. — Dai rapporti dell'ambasciata d'Italia ad Aden e da altre fonti, non risulta nulla circa l'asserita individuazione di responsabili palestinesi di atti terroristici, in occasione dei recenti avvenimenti nello Yemen del sud e della conseguente evacuazione delle collettività straniere colà residenti. Va anzi rilevato che alcuni gruppi palestinesi con base ad Aden hanno prestatato la loro collaborazione per facilitare l'imbarco di nostri connazionali da Aden e per ristabilire le comunicazioni con la nostra ambasciata, la cui sede era stata gravemente danneggiata.

Nel ribadire che il Governo persegue una linea di assoluta fermezza nella lotta contro il terrorismo, da qualunque parte esso provenga, si fa notare che la formazione palestinese citata in particolare dall'interrogante non risulta, al contrario di

*altre, aver rivendicato alcun recente attacco terroristico o esservi stata chiaramente coinvolta.*

Il Sottosegretario di stato per gli affari esteri: CORTI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — anche in relazione a precedenti richieste dell'interrogante, e alle specifiche denunce del Consiglio dell'ordine degli avvocati della provincia di Bergamo — che cosa intenda fare il ministro, con urgenza, di fronte alla gravissima situazione determinatasi nel funzionamento dell'amministrazione della giustizia a Bergamo, attualmente in stato di pesantissima crisi per i seguenti motivi:

1) in poco più di un anno il Consiglio superiore della magistratura ha trasferito sei magistrati da Bergamo senza sostituirli;

2) è stata eliminata una sezione penale del tribunale e l'altra è stata ridotta ad una forzata « mezzadria » con il tribunale civile;

3) il 30 per cento degli uffici è scoperto nei suoi organici e sono tuttora vacanti le preture di Lovere, Gandino, Grumello e Zogno;

4) a Bergamo la pretura deve sopportare un carico di lavoro enormemente superiore a quello spettante a colleghi magistrati di altri distretti, in particolare del sud, e ciò a causa di una distribuzione di organici non omogenea per territorio;

5) per una causa penale si arriva ad attendere fino a dieci anni, per una causa civile anche fino a sette anni;

6) a Bergamo i giudici devono esaminare mediamente 1.200 cause civili a testa e presto si arriverà a 1.500, mentre la procura ha un residuo di 7.000 processi;

7) le preture mandamentali, come Lovere, Grumello e Zogno sono sprovviste da anni di titolare e tutta la valle Brembana non ha nemmeno un pretore;

8) molti giudici conciliatori si stanno dimettendo.

Si chiede quali immediati provvedimenti il ministro, anche nella sua responsabilità personale, intenda adottare chiedendo colpe, motivazioni e responsabilità di questa autentica emergenza in atto nella provincia di Bergamo, che colpisce tutti i cittadini nel loro diritto costituzionale di non vedersi negata giustizia, e rende tanto drammatica e fallimentare l'amministrazione della giustizia nel bergamasco. (4-09389)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica 25 maggio 1985, n. 380, allo scopo di potenziare, in considerazione delle accresciute esigenze, gli organici di taluni uffici minorili ed uffici di sorveglianza, è stata disposta la riduzione, fra gli altri, degli organici del tribunale di Bergamo, di un posto di giudice, e della procura della Repubblica di quella stessa città, di un posto di sostituto. Lo stato di notevole disagio, evidenziato dall'interrogante, in cui attualmente versano gli uffici citati, appare, tuttavia, determinato in effetti dalle persistenti vacanze di organico.*

*Sono attualmente vacanti presso il tribunale e la procura della Repubblica di Bergamo rispettivamente quattro posti di giudice e due posti di sostituto.*

*Con telex del Consiglio superiore della magistratura del 4 dicembre 1985 sono stati messi a concorso due dei quattro posti di giudice ed uno dei due posti di sostituto per la copertura con procedura d'urgenza, prescindendo quindi dalla pubblicazione sul Bollettino ufficiale dell'Amministrazione.*

*Successivamente, con delibera in data 26 febbraio 1986 il Consiglio superiore ha riservato i residui dei predetti posti vacanti*

agli uditori nominati con decreto ministeriale 29 maggio 1985, i quali prenderanno possesso delle relative funzioni entro l'anno 1986.

L'Amministrazione nel frattempo ha, per altro, provveduto a segnalare al presidente della corte di appello ed al procuratore generale di Brescia l'opportunità di far ricorso all'applicazione di altri magistrati del distretto, ai sensi dell'articolo 113 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per sopprimere alle gravi difficoltà in cui attualmente versano gli uffici in questione.

L'organico della pretura di Bergamo è composto, con indice di lavoro 8,86, da

nove unità (un consigliere pretore dirigente ed otto pretori) ed è coperto.

Per quanto riguarda le preture mandamentali, la cui situazione preoccupa l'interrogante, è da segnalare che Grumello del Monte è coperta (uno su uno), mentre Zogno e Lovere sono prive del titolare ma sono state rispettivamente accorpate la prima ad Almenno San Salvatore e la seconda a Clusone, uffici entrambi coperti.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
**MARTINAZZOLI.**